

MONITORAGGIO MEDIA

Martedì 29 dicembre 2020

Sommario

N.	Data	Pag	Testata	Articolo	Argomento
1	29/12/2020	27	IL GAZZETTINO DI UDINE	IL PD: ASCOLTARE L'ALLARME DEI MEDICI SUL PIANO DI PROFILASSI	ANAAO ASSOMED FVG
2	29/12/2020	2,3	MESSAGGERO VENETO	VIA ALLA CAMPAGNA DI PREVENZIONE PER CHI LAVORA IN CASA DI RIPOSO: COINVOLTI OLTRE SETTEMILA ASSISTENTI	ANAAO ASSOMED FVG
3	29/12/2020	25,...	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	VACCINI, NUOVE DOSI MA POCO PERSONALE	SANITÀ LOCALE
4	29/12/2020	25,...	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	VIRUS, NUOVA ONDATA DI RICOVERI	SANITÀ LOCALE
5	29/12/2020	26	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	IN CASA DI RIPOSO A SPILIMBERGO ESPLODE LA NUOVA EMERGENZA	SANITÀ LOCALE
6	29/12/2020	27	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	I FOCOLAI VENETI VARCANO IL CONFINE: ECCO I COMUNI PIÙ COLPITI	SANITÀ LOCALE
7	29/12/2020	27	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	CASI, TASSO AL 10,5 PER CENTO IERI 272 CONTAGI E 18 MORTI ALTRE NOVE VITTIME PREGRESSE	SANITÀ LOCALE
8	29/12/2020	29	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	FEDRIGA: SUL PERSONALE ROMA IN RITARDO IO MI VACCINERÒ, MA ASPETTO IL MIO TURNO	SANITÀ LOCALE
9	29/12/2020	36	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	COVID, RISALE A OTTANTATRÈ IL NUMERO DEI POSITIVI	SANITÀ LOCALE
10	29/12/2020	37	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	"IL VACCINO, UN GRANDE REGALO"	SANITÀ LOCALE
11	29/12/2020	25,...	IL GAZZETTINO DI UDINE	VACCINI, 1700 IN CODA TRA LE POLEMICHE	SANITÀ LOCALE
12	29/12/2020	26	IL GAZZETTINO DI UDINE	TRACCIAMENTO, NUOVA MACCHINA PER RIDURRE LE ATTESE	SANITÀ LOCALE
13	29/12/2020	26	IL GAZZETTINO DI UDINE	VACCINO, IN 1.700 PRENOTANO LA DOSE	SANITÀ LOCALE
14	29/12/2020	27	IL GAZZETTINO DI UDINE	OPERATORI NO VAX, LE CASE DI RIPOSO STUDIANO UN PIANO	SANITÀ LOCALE
15	29/12/2020	1,2	IL PICCOLO	SCATTA LA CORSA AL VACCINO PRIME 1.700 PRENOTAZIONI	SANITÀ LOCALE
16	29/12/2020	2	IL PICCOLO	OK ALL'ACCORDO SUI PREMI PROROGATE LE INDENNITÀ COLLEGATE ALL'EMERGENZA ANDREA PIERINI / TRIESTE	SANITÀ LOCALE
17	29/12/2020	2	IL PICCOLO	IL SINDACATO DEI MEDICI CONTESTA LA CAMPAGNA	SANITÀ LOCALE
18	29/12/2020	3	IL PICCOLO	ALTRA TRANCHE DI ASSUNZIONI PER FAR FRONTE ALL'EMERGENZA	SANITÀ LOCALE
19	29/12/2020	3	IL PICCOLO	POSITIVO AL PRIMO TEST UN PAZIENTE SU TRE E I RICOVERATI TORNANO SOPRA QUOTA 700 TRIESTE	SANITÀ LOCALE
20	29/12/2020	3	IL PICCOLO	A UROLOGIA SI OPERA VIRTUALMENTE "TOCCANDO" ORGANI COMPUTERIZZATI	SANITÀ LOCALE
21	29/12/2020	4	IL PICCOLO	SUL COLLIO DUE CENTRI TAMPONI RICCARDI NON ESCLUDE I VACCINI	SANITÀ LOCALE
22	29/12/2020	4	IL PICCOLO	CENTRO ALZHEIMER ARGO FOCOLAIO FRA GLI ASSISTITI A SAN CANZIAN D'ISONZO	SANITÀ LOCALE
23	29/12/2020	28	IL PICCOLO ED. GORIZIA	IL MEDICO DELLA VEDOVA LASCIA VALZER DEI SOSTITUTI A GRADISCA	SANITÀ LOCALE
24	29/12/2020	1,5	MESSAGGERO VENETO	OPERATORI SANITARI: CENTINAIA IN LISTA PER LE VACCINAZIONI	SANITÀ LOCALE
25	29/12/2020	2	MESSAGGERO VENETO	DOPO IL TAMPONE, MACCHINARIO INVIA L'ESITO A MEDICI E PAZIENTI	SANITÀ LOCALE
26	29/12/2020	3	MESSAGGERO VENETO	ANZIANI DA DIFENDERE: UN PERCORSO NECESSARIO	SANITÀ LOCALE
27	29/12/2020	4	MESSAGGERO VENETO	TERAPIE INTENSIVE ALLEGGERITE PIÙ RICOVERI NEGLI ALTRI REPARTI	SANITÀ LOCALE
28	29/12/2020	6	MESSAGGERO VENETO	SINDACATI E SINISTRA CONTRO IL PIANO-VACCINI	SANITÀ LOCALE
29	29/12/2020	20	MESSAGGERO VENETO	UN PAZIENTE INFETTA MEDICI E INFERMIERI CHIUSO IL REPARTO DI CARDIOLOGIA	SANITÀ LOCALE
30	29/12/2020	20	MESSAGGERO VENETO	RISPOSTE RAPIDE A CHI ESEGUE IL TAMPONE	SANITÀ LOCALE
31	29/12/2020	20	MESSAGGERO VENETO	AUMENTANO I MORTI: PASSANO DA 78 A 93 IN UNA SETTIMANA	SANITÀ LOCALE
32	29/12/2020	21	MESSAGGERO VENETO	LETTERA A MATTARELLA PER FARE OPERARE LA MOGLIE "GLI ALTRI AMMALATI SEMBRANO DIMENTICATI"	SANITÀ LOCALE
33	29/12/2020	21	MESSAGGERO VENETO	MALATA ONCOLOGICA NON RIESCE A FARE LA RISONANZA MAGNETICA PERCHÉ POSITIVA AL COVID	SANITÀ LOCALE
34	29/12/2020	19	MESSAGGERO VENETO PORDENONE	ONDATA DI RICOVERI, OSPEDALI AL COMPLETO ALTRE TREDICI VITTIME È CORSA AL VACCINO	SANITÀ LOCALE
35	29/12/2020	20	MESSAGGERO VENETO PORDENONE	SI RIVOLGE A MATTARELLA PER FAR OPERARE LA MOGLIE LETTERA INVIATA AL PRESIDENTE: "QUELLO CHE NON È COVID VIENE DIMENTICATO" "HO SCRITTO A FINE OTTOBRE E A DICEMBRE FINALMENTE IL TRAPIANTO DI MIDOLLO"	SANITÀ LOCALE
36	29/12/2020	46	MESSAGGERO VENETO PORDENONE	RISERBO SULL'ISPEZIONE A CASA LUCIA TEST PER FAR RIENTRARE GLI OPERATORI	SANITÀ LOCALE

Data: 29.12.2020 Pag.: 27
Size: 162 cm2 AVE: € 20898.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Il Pd: ascoltare l'allarme dei medici sul piano di profilassi

Il Pd torna all'attacco sulla gestione della campagna dei vaccini anti-covid. «Ora tutti, a partire da Fedriga, dismettano sottovalutazioni e pongano come centrale la campagna vaccinale. Si ascolti subito l'allarme dei medici, sul fronte in tutti questi mesi, e la loro preoccupazione per come andrà avanti la vaccinazione in questa Regione. Non si possono ignorare o sottovalutare le richieste ripetute di confronto e dialogo, anzi è fondamentale dare attenzione alle segnalazioni dei medici in questo momento delicato. Bisogna ricostruire un clima di fiducia tra il vertice politico-amministrativo e gli operatori della sanità regionale. Non funziona, lo si è visto, il metodo autoritario e

mediatico adottato da Fedriga, non basta più l'effetto speciale o la diretta Facebook». Lo afferma il segretario regionale Pd Fvg Cristiano Shaurli, a proposito delle critiche di **Anaao-Assomed**. Secondo la dem Mariagrazia Santoro «l'avvio della campagna sotto riflettori e telecamere è evidentemente dettata dall'esigenza di facilitare l'adesione pubblica, ora è necessario conoscere i passi successivi. E riteniamo sia doveroso farlo ascoltando le preoccupazioni che gli stessi medici hanno denunciato proprio sulle modalità con le quali è stata avviata la campagna vaccinale. È importante che la Regione non trascuri quanto è stato segnalato, garantendo il confronto e il dialogo che gli

operatori della sanità stanno chiedendo da tempo. Il personale delle strutture ospedaliere della regione non ha ricevuto indicazioni su come, quando e dove verranno vaccinati, né quali saranno le priorità tra di loro». Preoccupato dalle segnalazioni che arrivano dalla Cgil Furio Honsell (Open sinistra Fvg), secondo cui «non basta la comunicazione trionfale della giornata del V Day».

Già il giorno prima l'ex segretario Pd Salvatore Spitaleri aveva ammonito che «sui vaccini, sui criteri di chiamata, sulle modalità e tempistiche, è in ballo la credibilità del servizio sanitario nazionale ma anche di quello regionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data: 29.12.2020 Pag.: 2,3
Size: 866 cm2 AVE: € 25980.00
Tiratura: 43843
Diffusione: 36620
Lettori: 231000



Via alla campagna di prevenzione per chi lavora in casa di riposo: coinvolti oltre settemila assistenti

Non c'è obbligo, ma l'adesione di chi è a contatto con anziani è molto raccomandata. L'Ordine dei medici: non si segnalano contrari. Cgil e Cisl: chiarezza sulle modalità

Maurizio Cescon / UDINE

Entra nel vivo la campagna di vaccinazione anti Covid. I primi a essere immunizzati saranno medici, infermieri, operatori sanitari e assistenziali che lavorano nelle strutture per anziani del Friuli Venezia Giulia. Una platea potenziale di circa 7.300 persone suddivise in 189 case pubbliche e private (tra queste anche 9 gestite da enti religiosi) disseminate un po' in tutti i centri, grandi e piccoli, della regione. In centinaia sicuramente aderiranno, ma ci sono anche dubbi e perplessità tra gli operatori. E anche chi rifiuterà, per un motivo o per un altro, la vaccinazione. Discorso diverso per i medici. Secondo l'ordine regionale non ci sarebbero, al momento, camici bianchi apertamente no vax.

DA OGGI GLI ELENCHI CON LE ADESIONI

La Regione ha chiesto a tutte le strutture che ospitano anziani (120 private, 60 pubbliche e 9 gestite da enti religiosi) di fornire da oggi gli elenchi del personale che, volontariamente, si sottoporrà alla vaccinazione, a partire dai prossimi giorni, non appena arriveranno le 11.700 dosi promesse dalla casa farmaceutica Pfizer. «Abbiamo ricevuto l'invito all'adesione - confermano dal quartier generale di Sereni Orizzonti, uno dei gruppi di settori più presente in Friuli - e i nostri collaboratori si metteranno in lista. Non vediamo problemi rilevanti, qui da noi crediamo ci sia una forte sensibilizzazione al tema». Così accadrà un po' in tutte le altre realtà. Una volta che assessorato alla Salute, Aziende sanitarie e Protezione civile avranno in mano i nominativi, si potrà procedere.

Le strutture pubbliche, private e gestite da enti religiosi sono 189 in tutta la regione

IL CASO LIMITE DI TRIESTE

In una casa di riposo triestina è emersa, in particolare tra i lavoratori delle cooperative, l'incognita adesione. E solo il 40% degli addetti interni ha detto "sì" al vaccino. Ma potrebbe essere un caso limite isolato, quando si avranno i dati delle altre strutture, si potrà considerare un quadro più definito. Giuseppe Tonutti, direttore generale dell'Arcs (Azienda regionale di coordinamento per la salute) sottolinea che «anche se non obbligatorio, il vaccino anti Covid è fortemente raccomandato per tutto il personale sanitario».

LA POSIZIONE DEI SINDACATI

Nessuna percentuale, ma al momento solo la consapevolezza che una parte di operatori sociosanitari non disposti a vaccinarsi sia da mettere in preventivo. La segretaria regionale della Funzione pubblica Cgil Orietta Olivo commenta così l'ipotesi che tra il personale degli ospedali e delle case di riposo possa esserci una quota di obiettori. «Casi di questo tipo dobbiamo aspettarci, dal momento che stiamo parlando di una libera scelta - spiega Olivo -. La sensazione, però, è che stiamo mettendo il carro avanti ai buoi. Il problema vero, in questo momento, è esattamente quello opposto: quello di far sapere al personale che intende vaccinarsi, e che rappresenta sicuramente un'ampia maggioranza, quando e come potrà farlo». Il sindacato, da parte sua, si attende un'adesione massiccia tra i lavoratori. «Stiamo mettendo in campo una forte azione di *moral suasion* in tal senso - spiega Olivo - e facciamo appello al senso di responsabilità di tutti i lavoratori». La preoccupazione vera, come anticipato da Olivo, è sui tempi e sulle modalità della campagna. «L'unico atto ufficiale sulle procedure - spiega ancora la segretaria Fp-Cgil - è la circolare diffusa la scorsa settimana dall'Assugi, che di fatto invitava il personale sanitario a prenotare la vaccinazione tramite il Cup. Il che ci lascia a dir poco perplessi, visto

Data: 29.12.2020 Pag.: 2,3
Size: 866 cm2 AVE: € 25980.00
Tiratura: 43843
Diffusione: 36620
Lettori: 231000



che non sembra esserci alcun percorso prioritario per i lavoratori della sanità e delle case dei riposo, al di là delle prime vaccinazioni, poco più che dimostrative, di questi giorni. Per quanto riguarda le altre aziende sanitarie, invece, si è ipotizzato il 4 gennaio come data di partenza, ma siamo fermi ai si dice, senza atti scritti né sui tempi né sulle modalità di adesione del personale. Ecco perché è prematuro parlare di obiezione: quello di cui dovremmo preoccuparci è di consentire al personale sociosanitario che vuole vaccinarsi di poterlo fare nel più breve tempo possibile e possibilmente senza dover passare attraverso il Cup». Anche la Cisl è sulla stessa lunghezza d'onda. «I nostri referenti della sanità, sia privata che pubblica, hanno la sensazione che ci sia una buona propensione alla vaccinazione da parte del personale delle case di riposo - afferma Luciano Bordin della segreteria regionale Cisl -. Al momento non ci sono lamentele di chi non vuole vaccinarsi. Il problema è capire quando comincerà la campagna, questo è il vero punto di domanda. Dovremo confrontarci quanto prima con le aziende e con l'assessore Riccardi, per la quantità di dosi che arriveranno e le modalità di esecuzione. La nostra preoccupazione è il problema di chi effettuerà le iniezioni, il personale che c'è oggi non è sufficiente, o vaccinano o fanno il lavoro che stanno già facendo con grande sacrificio. È necessario un confronto con le aziende in tempi rapidi».

MEDICI E INFERMIERI

A livello nazionale è subito scoppiata una polemica in quanto ci sarebbero circa 100 medici apertamente no vax. Ma in regione pare che questa "grana" non esista. «La situazione è sotto controllo a Udine - dicono dall'Ordine dei medici -, nel senso che al momento non sono giunte segnalazioni su dottori no vax contrari all'inoculazione del siero anti Covid. A ogni modo l'Ordine tiene sempre alta la guardia, monitora e monitorerà costantemente, ricordando a tutti i medici che il vaccino, oltre a essere un diritto, è soprattutto un dovere sociale, del resto lo stesso articolo 32 della Costituzione ribadisce che la salute è un diritto fondamentale del cittadino e interesse della collettività, quindi ciò significa adempiere a un dovere. Infatti il non adempimento implica il rischio di contagiarsi e contagiare. Il vaccino per il personale sa-

nitario rientra anche fra gli obblighi previsti dal Codice deontologico. Ovviamente se dovessero pervenire segnalazioni su medici no vax l'Ordine procederà per l'avvio dei necessari e dovuti procedimenti disciplinari esattamente come sta avvenendo in altre parti d'Italia». Linea analoga quella dell'ordine degli infermieri di Udine, guidato dal presidente Stefano Giglio, che ha inviato a tutti gli iscritti una lettera in cui si sollecita l'adesione alla campagna di vaccinazione.

LA DENUNCIA DI ANAAO-ASSOMED E LA SPONDA DEL PD

«A scanso di equivoci: l'Associazione AnaaO-Assomed, senza se e senza ma, è a favore delle vaccinazioni anti Covid». Lo scrive in una nota la stessa associazione. «Ma non possiamo tacere sulle discutibili modalità con cui la campagna vaccinale è stata iniziata in Friuli Venezia Giulia. Domenica pochi "fortunati" sono stati convocati nella sede della Protezione civile e a favore di telecamere e di giornalisti hanno ricevuto la prima dose del vaccino. Evidente la volontà di avere testimonial eccellenti per facilitare la adesione alla campagna anti Covid, ma l'Associazione dei medici dirigenti del servizio sanitario pubblico avrebbe senza dubbio scelto personale (medici infermieri operatori sanitari) esposti in prima linea nei reparti e nelle strutture a diretto contatto con i pazienti positivi al Covid. Non certo a chi è lontano

Gli infermieri, in una lettera inviata a tutti gli iscritti, chiedono una massiccia adesione

da quei luoghi».

Il Pd regionale, in una nota firmata dalla consigliera Mariagrazia Santoro, appoggia i rilievi critici dei medici. «Dopo l'avvio delle vaccinazioni anti covid ci aspettiamo le risposte a operatori e cittadini. Si parte con la giornata Vax day, ma di seguito serve un piano chiaro che informi la popolazione e gli operatori su tempi e modalità», dichiara Santoro. —

Data: 29.12.2020 Pag.: 2,3
Size: 866 cm2 AVE: € 25980.00
Tiratura: 43843
Diffusione: 36620
Lettori: 231000



LE STRUTTURE PER ANZIANI IN REGIONE

189

STRUTTURE PRESENTI
IN FRIULI VENEZIA
GIULIA

60

PUBBLICHE

9

ENTI
RELIGIOSI

GRUPPI PRIVATI PIÙ GRANDI IN FVG
SERENI ORIZZONTI E ZAFFIRO

MEDICI NO VAX IN FVG
NESSUNA SEGNALAZIONE ALL'ORDINE

120

PRIVATE

19.800

PERSONALE SANITARIO
PUBBLICO (COMPRESI
DIRIGENTI MEDICI E NON
MEDICI)

7.300

PERSONALE DELLE CASE
DI RIPOSO PUBBLICHE
E PRIVATE



Vaccini, nuove dosi ma poco personale

► Intanto ieri boom di 1.700 prenotazioni
Nelle case di riposo il nodo del consenso

Dopo il Vax-day a Palmanova la campagna per immunizzare il personale sanitario e gli ospiti delle case di riposo incontra i primi ostacoli. Un intoppo è legato al personale che dovrà vaccinare. Il bando nazionale è in ritardo e il personale non arriverà per tempo. Perciò negli ospedali si cercano volontari. Intanto ieri, nonostante i dubbi, si è registrato un boom con 1.700 prenotazioni in regione. Nelle case di riposo il nodo del consenso informato degli anziani.

A pagina V

Virus, la corsa al vaccino Arrivano altre dosi ma mancano addetti e si cercano volontari

► Il bando nazionale dei "vaccinatori" è in ritardo. Intanto ieri 1.700 prenotazioni
► Nelle case di riposo obbligatorio il Cup
Il nodo consenso informato per gli anziani

PRIMI INCIAMPI

PORDENONE Dopo la giornata simbolo del Vax-day a Palmanova la campagna per immunizzare il personale sanitario e gli ospiti delle case di riposo incontra già i primi ostacoli. Un intoppo è legato al personale

Data: 29.12.2020 Pag.: 25,29
Size: 484 cm2 AVE: € 62436.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



che dovrà vaccinare i colleghi e gli anziani nelle residenze. Un nodo non di poco conto. Come era prevedibile, visti i tempi del bando nazionale per reclutare i medici e gli infermieri vaccinatori che scade oggi e che dunque richiederà diverso tempo prima dell'invio del nuovo personale nelle regioni. Nel frattempo ciascuna Azienda sanitaria dovrà "arrangiarsi": si stanno infatti cercando volontari tra infermieri e medici dei reparti ospedalieri e dei distretti.

NO DIPARTIMENTO

La volontà del direttore sanitario dell'Asfo Michele Chittaro (che è anche coordinatore regionale proprio della campagna vaccinazioni anti-Covid) è di non coinvolgere il personale del Dipartimento di prevenzione in quanto già molto oberato. Il personale per costituire i pool di vaccinatori (dovranno essere formati da 5 tra infermieri e assistenti sanitari e un

SOMMINISTRAZIONE IN OSPEDALE LE "SQUADRE" DI SEI TRA INFERMIERI E MEDICI NON CI SONO ANCORA

medico) sarà reperito probabilmente negli ambulatori ospedalieri e distrettuali. Ma ancora queste squadre non sarebbero costituite. Ciò che è sicuro è che i vaccini si effettueranno in ospedale (nell'area dedicata ai prelievi, nei sotterranei del padiglione A del Santa Maria degli Angeli) probabilmente da domani, anche se era stata ipotizzata la data del 4 gennaio. La Regione però aveva annunciato l'arrivo di circa 10 mila dosi per oggi e l'avvio anticipato delle

operazioni. In ogni caso, ci saranno le fiale (almeno una prima tranche) ma il rischio è che manchino i vaccinatori. I moduli per il consenso informato e per la scheda anamnestica sono scaricabili dal sito dell'Asfo già da ieri pomeriggio. Intanto ieri alle 19,30 l'assessore alla Salute Riccardi ha comunicato che nel pomeriggio erano già state raccolte 1.700 prenotazioni (561 a Pordenone) da parte di addetti sanitari, una parte al Cup ma molte di più nei reparti degli stessi operatori. La prenotazione potrà essere effettuata anche tramite il Cup web, i callcenter e le farmacie.

CASE DI RIPOSO

E non sono poche le difficoltà denunciate ieri dagli operatori

delle case di riposo. Per oss, infermieri o amministrativi (spesso dipendenti di cooperative) dei centri per anziani la prenotazione del vaccino (da farsi anche per loro in ospedale) sarà

obbligatoria passando attraverso il Cup. Ma allora serve l'impegnativa e la richiesta del medico? Ma non sarebbe più semplice se il personale venisse vaccinato dalla "squadra" che dovrà recarsi per vaccinare gli anziani ospiti? Erano queste le domande che ieri per l'intera giornata venivano sottoposte ai vertici delle case di riposo da parte degli addetti. Non mancano dubbi anche per gli stessi ospiti. Ieri mattina la Regione ha inviato un avviso a tutte le residenze invitandole e presentare tutte le schede relative agli ospiti entro il 10 gennaio. È necessaria la firma dell'anziano (o dell'eventuale tutore) per il consenso informato. Un passaggio che, in molti casi per le ovvie difficoltà, richiederebbe la presenza di un familiare, cosa molto difficile viste le limitazioni Covid. Si teme, insomma, che la burocrazia possa rallentare le procedure. «Per il vaccino anti-influenzale non è mai stato richiesto il consenso informato», sottolineava ieri un dirigente di una casa di riposo.



Virus, nuova ondata di ricoveri

►Dal giorno di Natale 73 malati in più, reparti Covid in stallo Pesa il blocco delle dimissioni verso le Rsa nelle date festive ►Ieri 272 contagi, tasso al 10,5 per cento. In regione 18 morti Allarme rosso tra gli anziani a Spilimbergo, arrivano gli esperti

La percentuale è stata superata di nuovo: in Fvg risulta occupato più del 50 per cento dei letti in Area medica. Il bollettino di ieri parlava di 645 pazienti. Il picco era stato toccato il 14 dicembre con 660 persone ricoverate a causa del Covid. A Natale i pazienti erano 572, a Santo Stefano 587, il 27 dicembre 626 e ieri si è tornati a quota 645. Pesa il blocco di molte dimissioni verso le strutture intermedie nei giorni festivi. Nelle Rsa, ad esempio, non si accolgono pazienti dal 24 dicembre. Ieri 272 contagi e 18 morti, più nove pregressi. Situazione delicata alla casa di riposo di Spilimbergo, arriva la task-force. Focolai veneti, colpito anche il Fvg.

Alle pagine II e III

Reparti Covid in stallo Torna l'incubo in corsia

►Anche ieri una crescita sensibile dei ricoveri: in Area medica sfiorato di nuovo il limite del 50 per cento dei posti letto. Pesa il blocco delle dimissioni a Natale

L'ALLARME

PORDENONE La percentuale, in questo momento più che mai simbolica dato che la pressione è sempre rimasta alta, è stata superata di nuovo: in Friuli Venezia Giulia, come a metà dicembre, risulta occupato più del 50 per cento dei letti in Area medica. Il bollettino di ieri parlava di 645 pazienti. Il pic-

co era stato toccato il 14 dicembre con 660 persone ricoverate a causa del Covid. Ma a preoccupare non è tanto la cifra statica, quando un ritmo di ricoveri che è diventato di nuovo rapido: a Natale i pazienti erano 572, a Santo Stefano 587, il 27 dicembre 626 e ieri si è tornati a quota 645. Significa che dal giorno di Natale sono entrate in ospedale 73 persone, ma an-

che che in corrispondenza dei giorni festivi il ritmo delle dimissioni è letteralmente crollato. E una ragione c'è, anche se spiega solo in parte il sovraffollamento delle corsie: le Rsa, cioè le strutture intermedie chiamate a trattare i pazienti ancora positivi ma non più bisognosi di cure ospedaliere, hanno smesso di accettare trasferimenti.

Data: 29.12.2020 Pag.: 25,26
Size: 543 cm2 AVE: € 70047.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



IL NODO

In provincia di Pordenone sono attive due Rsa Covid: Sacile (la prima in regione) e Maniago, per un totale di 38 posti disponibili. In nessuna delle due strutture, però, è garantita la presenza fissa di un medico. E soprattutto questa presenza scende a zero ore nei festivi. E così che dalla vigilia di Natale in provincia è risultata praticamente nulla la possibilità di sgravare l'ospedale grazie all'accoglienza nelle Rsa. Tutto è rimasto fermo proprio perché nel lungo ponte festivo corrispondente al Natale non era presente il medico nelle strutture deputate alle cure intermedie. Un piccolo strappo alla regola è stato compiuto a Santo Stefano, quando dalla casa di riposo di Spilimbergo sono giunti due pazienti. Nessuno, invece, proveniente dall'ospedale di Pordenone o da quello intermedio di Spilimbergo. Proprio nella città del mosaico, il polo Covid dell'ospedale ha

solamente due posti liberi. Quello che manca, in questo momento, è il ricambio. Qualcosa si è mosso ieri, primo giorno feriale dopo il ponte natalizio. Ma si sta pagando la difficoltà di dimettere persone clinicamente guarite o in miglioramento verso le strutture intermedie. Anche per questo la situazione è tornata ad essere estremamente preoccupante.

NEL CAPOLUOGO

L'ospedale di Pordenone aveva visto i primi segnali di miglioramento prima di Natale, ma negli ultimi giorni l'allarme è suonato di nuovo. Ieri mattina i posti occupati al Santa Maria degli Angeli erano 186, vicini al picco di qualche settimana fa. Gli accessi sono più o meno costanti, mentre le dimissioni risultano rallentate. Ciò non fa altro che aumentare la pressione proprio all'inizio dell'inverno, quando si te-

A PORDENONE IERI MATTINA

C'ERANO 186 PAZIENTI LE RSA NON RICEVONO DAL 24 DICEMBRE E IL SISTEMA SI BLOCCA

me che l'influenza (seppure nell'auspicata versione depotenziata notata già nell'emisfero australe tra luglio e agosto) possa aggiungersi al Covid.

MALATI GRAVI

Diversa, invece, la situazione delle Terapie intensive della regione, dove il ricambio è più rapido e dove non si è mai arrivati ai livelli di occupazione di marzo, quando i posti erano inferiori e gli ingressi ingestibili. Tra il 27 e il 28 dicembre, in Rianimazione si è assistito a un calo di due unità alla voce letti occupati, che attualmente sono 56 su 175 posti disponibili. Un dato che oscilla giornalmente di poche unità e che in questo momento non rappresenta il cuore dell'emergenza.

Marco Agrusti

Data: 29.12.2020 Pag.: 26
Size: 208 cm2 AVE: € 26832.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



In casa di riposo a Spilimbergo esplode la nuova emergenza

CORSA CONTRO IL TEMPO

PORDENONE Una task force per salvare il salvabile, in quello che a livello di residenze per anziani è diventato il nuovo epicentro dell'emergenza in provincia di Pordenone: l'Asp di Spilimbergo. Senza tralasciare le altre situazioni, su tutte quella della casa di riposo di San Vito, è proprio nella residenza amministrata dalla presidente Lucia Cozzi che in questo momento si assiste alla crescita più rapida dei contagi. E per questo l'Azienda sanitaria ha scelto di intervenire, mettendo in campo la "squadra" dedicata sin dalla prima ondata alle case di riposo. L'obiettivo è quello di ridisegnare le prassi interne alla struttura per blindare la situazione e provare a recuperare un focolaio che oggi appare fuori controllo.

I NUMERI

In casa di riposo a Spilimbergo sono risultati positivi al Coronavirus 146 ospiti anziani su

189. E un numero estremamente alto, mai riscontrato in termini percentuali in residenze di quelle dimensioni in provincia. La stessa Azienda sanitaria ha mostrato preoccupazione soprattutto per un fattore: non si è riusciti a isolare il nucleo di positivi, e ora i contagiati "spuntano" anche tra gli ospiti che nelle intenzioni dovevano rimanere separati e al riparo. Per questo l'opera degli esperti si concentrerà soprattutto sulla ridefinizione dei percorsi, dal momento che secondo la task force «c'è stata una commistione tra i tragitti "sporco" e "pulito"». Gli stessi esperti parlano della necessità di formare in modo migliore il personale interno alla struttura. Insomma, bisogna agire in fretta, e già dalle prossime ore arriverà in soccorso la "squadra" di medici e infermieri.

«Per ridurre le possibilità di contagio - ha spiegato la presi-

ARRIVA LA TASK FORCE DELL'AZIENDA SANITARIA

DA RIVEDERE I PERCORSI E LA FORMAZIONE DEL PERSONALE CLUSTER FUORI CONTROLLO

dente Cozzi - abbiamo rimosso anche gli addobbi natalizi, dal momento che potevano essere considerati veicolo d'infezione». L'ultimo bollettino a Spilimbergo parlava di sei decessi e nove ospiti ricoverati in ospedale per le conseguenze del Covid-19. Ma è la dimensione del focolaio a rendere la situazione estremamente delicata.

A ciò si devono aggiungere anche gli operatori sanitari contagiati, che al momento sono 48 (11 in più dal 26 dicembre). I turni sono strutturati sulle 12 ore, ma gli sforzi non bastano a contenere un focolaio che al momento sembra difficile da controllare. L'impiego della task force servirà ad arginare l'onda, per quanto possibile.



I focolai veneti varcano il confine: ecco i comuni più colpiti

► La fascia occidentale della Destra Tagliamento ha indici sopra la media

LA MAPPA

PORDENONE A contare, in questo caso, è un indice che su scala locale viene utilizzato solamente dalla Protezione civile regionale. È chiamato "prevalenza" e misura la diffusione del contagio su mille abitanti. Serve a rendere l'idea, soprattutto nelle piccole realtà locali, in merito a quanto stia colpendo il virus sul territorio e a definire aree di rischio maggiore o minore. E secondo l'ultima rilevazione della Protezione civile, datata 28 dicembre, emerge una situazione preoccupante soprattutto lungo la fascia della provincia di Pordenone che confina con il Veneto, e in particolare con la provincia di Treviso, tra le più colpite nella regione confinante con il Fvg. Il fenomeno è monitorato da vicino dagli esperti dell'Azienda sanitaria, che nelle ultime settimane

hanno confermato il riscontro "colorato" della cartina offerta dalla Protezione civile. Tra la provincia di Pordenone e quella di Treviso dati alla mano il contagio è superiore. Si prenda ad esempio il caso di **Brugnera**, dove i positivi segnalati sono 129. Significa che la prevalenza su mille abitanti è schizzata a quota 13,9. A **Prata** i contagiati attuali sono 99, per una prevalenza superiore all'11 sul territorio. A **Chions** si sale sopra il 12, anche se in quel caso il confine è quello con la provincia di Venezia. Il dato di **Pasiano**, pur alto, dipende invece in larga misura dal focolaio scoppiato a Casa Lucia, la residenza per anziani in sofferenza. Contagio alto anche a **Polcenigo**, dove la prevalenza sfiora quota tredici.

IN MONTAGNA

C'è poi un'altra fascia che preoccupa il Dipartimento di pre-

PAESI COME PRATA BRUGNERA, POLCENIGO

E CHIONS HANNO PIÙ INFETTI MALE ANCHE LA MONTAGNA

venzione pordenonese: è quella montana, già interessata dall'operazione di test a tappeto di inizio dicembre. Le cose, però, non sono migliorate. In un comune come **Claut**, ad esempio, la prevalenza arriva a sfiorare quota 21, mentre a **Cimolais** si è arrivati addirittura a 23,8. Significa che su mille abitanti ci sarebbero (il condizionale è d'obbligo, dal momento che il comune ha meno di mille residenti) 23 cittadini infettati. Infine **Erto e Casso**, che con una prevalenza di 23,3 contagiati risente degli ampi focolai presenti nel Bellunese.

Pesa in ogni caso la vicinanza rispetto al confine veneto, una barriera invisibile bucata dal virus.



Casi, tasso al 10,5 per cento Ieri 272 contagi e 18 morti Altre nove vittime pregresse

► Nelle ultime 24 ore due decessi tra gli anziani a San Vito uno a Maniago. Lutti a Pasiano e Porcia. Pochi tamponi

IL BOLLETTINO

PORDENONE Nelle ultime 24 ore il dato è sceso, ma resta sempre superiore al valore raggiunto poco prima di Natale. Il tasso di contagio in relazione ai tamponi, nelle ultime 24 ore in Friuli Venezia Giulia è sceso al 10,5 per cento, mentre il 27 dicembre era stato stimato all'11,3 per cento. Ma a preoccupare, come spiegato nell'articolo principale, è la nuova crescita dei ricoveri: ieri sono aumentati i letti occupati in Area medica di 19 unità. Un altro segnale negativo dopo i giorni di decrescita a ridosso del Natale. In calo di due unità, invece, le Terapie intensive, che oggi ospitano 56 pazienti.

Approfondendo i dati del contagio, ieri in Fvg sono stati trovati 272 nuovi contagi su 2571 tamponi, compresi i test rapidi antigenici. I numeri relativi alla prevenzione sono molto bassi rispetto a quelli del periodo pre-natalizio: a pesare è il rallentamento dell'attività di test durante le feste. Già ieri, anche in provincia di Pordenone, l'attività è ripresa con un buon ritmo. Le persone risultate positive al virus in regione dall'inizio della pandemia sono in tutto 49.140. I decessi complessivamente ammontano a 1.591, con la seguente suddivisione territoriale: 440 a Trieste, 719 a Udine, 332 a Pordenone e 100 a Gorizia. I totalmente guariti sono 33.447, i clinicamente guariti

704, mentre le persone in isolamento sono diminuite raggiungendo quota 11.411. Calano quindi le quarantene, mentre i totalmente guariti di giornata sono più di 430. Sono tredici i casi di positività tra gli ospiti nelle strutture residenziali per anziani, mentre stati registrati quattro casi di contagio tra gli operatori. Sul fronte del Sistema sanitario regionale da registrare nell'Asufc le positività al Covid di sette infermieri e tre medici; nell'Asugi di un infermiere. Da rilevare anche il caso di un Oss al Burlo.

I DECESSI

Il bollettino della Protezione civile ha segnalato 18 morti causati (anche) dal Covid in regione. Alla rilevazione, però, devono essere aggiunte altre nove vittime risalenti ai giorni di Natale, precisamente dal 24 al 27 dicembre. Ieri in provincia addio a Catterina Maria Del Tin, 98enne morta a Maniago, ma anche a un uomo di 71 anni di Pasiano e a uno di 88 di Porcia. In casa di riposo a San Vito addio a Pierluigi Bertolo (79 anni) e a Teresa Mio (101 anni di Chions). Di seguito invece le vittime dei giorni precedenti, a partire da domenica. Pordenone e Cordenons piangono la scomparsa del dirigente comunale Maurizio Bianchet, stroncato dal Covid a 62 anni. A Chions addio a Erminia Rossit di 88 anni. In casa di riposo a

Spilimbergo non ce l'ha fatta Maria Chiarcossi di 95 anni.

PORDENONE E CORDENONS PIANGONO IL 62ENNE DIRIGENTE COMUNALE MAURIZIO BIANCHET MOLTI ADDII TRA IL 24 E IL 27

Addio anche a una 81enne di Sacile e a un uomo della stessa età, Luca Armando, di San Quirino. Infine non ce l'ha fatta Emma Tosoni, 88enne di Clauzetto. A Santo Stefano addio a una 88enne di Pasiano, a Lino Bassutti (88) di Castelnovo, a Noemi Miorini (87) di Pinzano e a una 88enne di Pordenone. A Natale è deceduto un 84enne di Aviano, mentre il 24 addio a Maria Turchet di Porcia (82 anni) e a Santa Presacco, 94enne di Sedegliano morta in ospedale a Spilimbergo.

INNOVAZIONE

Ridurre i tempi di attesa, ricevendo online - nell'arco di qualche ora - l'esito del tampone effettuato. È questa la novità introdotta dal nuovo macchinario "Point of care test" (Poct) che il Dipartimento di prevenzione dell'Asufc ha iniziato a sperimentare a Udine. «Il Poct ha spiegato il vicepresidente Riccardi - è uno strumento importante nel percorso della riduzione dei tempi di attesa e di inserimento dell'esito nella

Data: 29.12.2020 Pag.: 27
Size: 330 cm2 AVE: € 42570.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



banca dati della Regione».

Data: 29.12.2020 Pag.: 29
Size: 238 cm2 AVE: € 30702.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Vax day a Palmanova Le polemiche Fedriga: sul personale Roma in ritardo Io mi vaccinerò, ma aspetto il mio turno

PORDENONE «Noi siamo pronti da prima che il vaccino arrivasse, sia come punti di somministrazione che con il personale che abbiamo dovuto mettere a disposizione come Regioni. Inizialmente doveva essere un potenziamento nazionale, ma per queste prime dosi il bando evidentemente è partito non nei tempi utili per fare avere i 12 mila infermieri e i 3 mila medici che dovevano essere forniti a livello nazionale. Questo significa che dobbiamo togliere personale dalle Prevenzioni per metterlo a fare i vaccini. Sia ben chiaro a tutti. L'ho detto con molto chiarezza al Governo». È quanto ha affermato ieri il presidente Massimiliano Fedriga. In merito al vaccino del collega Vincenzo De Luca, presidente della Campania ha aggiunto: «Immagino che De Luca si sia fatto vaccinare per sensibilizzare alla partecipazione alla campagna. Penso che per far comprendere ai cittadini l'importanza della vaccinazione non ha senso fare da testimonial politici. Bisogna raccontare con chiarezza come funziona il vaccino, tranquillizza-

re le persone e dire che controindicazioni ci sono per qualsiasi farmaco. Io - ha ribadito - appena arriverà il mio turno mi vaccinerò».

Intanto ieri il sindacato regionale dei medici **Anaao** è intervenuto sul Vax day di Palmanova. «Siamo senza se e senza ma a favore delle vaccinazioni. Ma non possiamo tacere sulle discutibili modalità con cui la campagna è iniziata in regione. Domenica pochi "fortunati" sono stati convocati a Palmanova per ricevere, a favore di telecamere, il vaccino. Evidente la volontà di avere testimonial eccellenti alla campagna, ma sarebbe stato più opportuno scegliere personale (medici, infermieri, oss) esposti in prima linea nei reparti e nelle strutture a diretto contatto con i pazienti Covid. Non certo chi è lontano da quei luoghi. Non sono state rese note - continua l'**Anaao** - le priorità per le vaccinazioni. Al Burlo Garofalo e al Cro non risulta alcuna comunicazione ufficiale a tutto il personale sanitario, forse solo ai direttori di

struttura. Inoltre a Trieste e Gorizia una vergognosa circolare interna all'Asugi informa che le prenotazioni potranno essere fatte tramite Cup o farmacie abilitate. Alla faccia dei criteri di priorità, si usa una visione burocratico amministrativa rispetto a personale che ha combattuto e combatte la pandemia oltre ogni limite». «Le agende per le prenotazioni - ha replicato l'Agenzia regionale coordinamento salute - sono state aperte all'orario previsto (ieri alle 14, ndr) e le richieste per la vaccinazione possono essere compiute in più modalità da tutti gli operatori sanitari: i propri reparti, i call center e le 400 farmacie regionali. Ciò che stiamo facendo è una corsa contro il tempo per garantire le categorie più a rischio».

**IL SINDACATO
DEI MEDICI ANAAO:
TESTIMONIAL ECCELLENTI
SCELTI SENZA CRITERIO
E LA PRENOTAZIONE
È UNA VERGOGNA**

Data: 29.12.2020 Pag.: 36
Size: 345 cm2 AVE: € 44505.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Covid, risale a ottantatré il numero dei positivi

► Il virus non molla la presa: continuano in città i controlli delle forze dell'ordine

► Casa di riposo, contagiati due operatori
Nessun caso tra gli ospiti della struttura

SACILE

In una città che, dopo aver superato, rispettosa delle prescrizioni la tre giorni di "zona rossa", ha iniziato a vivere quella "arancione", si è riproposto il problema dei contagi: dopo una breve pausa hanno rialzato la testa, riportando il numero dei positivi a 83 (non si registravano da 10 giorni), mentre sono in calo, 51 rispetto ai 57 del 22 dicembre, i sacilesi in quarantena fiduciaria. Questa la situazione in riva al Livenza comunicata al sindaco Carlo Spagnol, dal Dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria dopo quattro giorni di silenzio. Numeri che confermano il permanere di una fluidità giornaliera sia per quanto riguarda i positivi che le persone in quarantena fiduciaria. Una situazione, questa, che a detta degli esperti trova giusti-

ficazione dal fatto che i dati sono il risultato della somma derivante dall'incrocio di diverse banche dati, alcuni dei quali relativi alla attività di laboratori privati su cui non è possibile avere un dato puntuale.

IL SINDACO

Il sindaco distribuisce segnali positivi definendo la situazione ancora sotto controllo, ma non per questo da sottovalutare. Spagnol da un lato tranquillizza i propri concittadini, dall'altro non si stanca di richiamarli al «senso di responsabilità che ognuno deve avere, consapevole che il virus è tutt'altro che vinto. E a ricordarlo - sottolinea - sono i numeri che non possono farci stare tranquilli e tanto meno spingerci a disattendere alle prescrizioni previste dalla zona "arancione". È necessario avere ancora pazienza, solo così potremo guardare con fiducia ad un futuro che, grazie al

vaccino che ormai è una realtà, potrà consentirci di riprendere una vita normale».

CASA DI RIPOSO

Se la situazione sul territorio conferma che il virus è vivo, continua a circolare e a contagiare e che l'attenzione deve essere massima, a preoccupare nuovamente il sindaco sono le notizie che arrivano dalla Casa di riposo. «Due operatori sono risultati positivi al tampone - informa il direttore Rossano Maset - e tutti oggi saranno sottoposti al tampone». Buone notizie invece per quanto riguarda gli ospiti, tutti negativi, che nei giorni 24, 25 e 26 dicembre hanno ricevuto le visite rigorosamente protette dei famigliari per lo scambio degli auguri e apprezzato il pranzo di Natale a base di lasagne, sovracoscia di pollo alla diavola, patate al forno e "trinchetto". A concludere il pranzo, il caffè portato dal sin-

daco Carlo Spagnol e dall'assessore ai Servizi sociali Antonella Baldo, assieme ai doni e gli auguri di buon Natale.

GLI AIUTI

Per quanto riguarda i bisogni, il sindaco ricorda che è sempre attivo il numero telefonico per i casi di necessità, lo 0434/787266, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12. Costante è anche il contatto con i colleghi del Servizio sociale dei Comuni Livenza Consiglio Cavallo per il monitoraggio della situazione nei singoli territori, ma anche per concordare eventuali azioni comuni per uniformare gli interventi. Infine i controlli da parte delle forze dell'ordine che proseguiranno con particolare attenzione nei giorni di fine anno, «per evitare che ci si dimentichi che la salute dipende dal comportamento di tutti».

Michelangelo Scarabellotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Il vaccino, un grande regalo»

► Il responsabile dell'Area Giovani del Cro racconta la gioia e i timori

► Maurizio Mascarin ricorda un giovane paziente morto per le complicanze Covid

AVIANO

«Per me Natale è oggi. Ho ricevuto un grande regalo: mi sono vaccinato contro il Covid-19». Con queste parole il dottor Maurizio Mascarin, direttore dell'Area giovani del Cro di Aviano, esordisce in un post pubblicato proprio sulla pagina Facebook del reparto oncologico, con tanto di foto che lo ritraggono mentre gli viene somministrata la puntura nella sede della Protezione civile a Palmanova.

IL VACCINO

«Oggi ho ricevuto la prima dose di vaccino, grazie alla campagna attivata dalla Regione Friuli Venezia Giulia - ha raccontato Mascarin-. Mentre ero seduto e aspettavo l'iniezione del vaccino da parte dell'infermiera, non ho smesso un attimo di pensare al



caro Tanio, di 23 anni, che dopo quindici mesi di chemio e radioterapia in Area Giovani al Cro se ne era andato poche settimane fa per colpa del disastro compiuto nei suoi polmoni dal Covid-19», ha ricordato.

L'AREA GIOVANI

L'Area giovani diretta da Mascarin è una sezione all'interno del Centro di riferimento oncologico dedicata alla cura di adolescenti e giovani adulti, dai 14 ai 24 anni. Si tratta di un'area che

cerca di gestire una situazione tanto particolare quanto delicata fornendo un'assistenza "su misura" non solo a livello sanitario, ma anche relazionale. Uno spazio multidisciplinare in cui convergono differenti figure professionali il cui obiettivo comune è quello di fornire un'assistenza idonea per i ragazzi.

I TIMORI

«In questi nove mesi di pandemia, nonostante sia io che la mia équipe avessimo fatto il tempo-

ne ogni quindici giorni risultando sempre negativi, non abbiamo mai smesso di essere preoccupati per tutti i ragazzi e i bambini "fragili" che avevamo in cura - ha spiegato il medico -. Non mi sarei mai perdonato se avessi saputo di aver trasmesso il virus a chi non poteva difendersi. Ora, con questo vaccino e con quelli che verranno, si incomincia ad intravedere la luce che proteggerà noi stessi, le persone più fragili ed anche tanti nonni che rischiano di morire per colpa del virus o con il virus».

LA RICERCA

«Io, naturalmente, sto bene: ho solo un leggero fastidio al braccio. Non mi sono cresciute le ali da pipistrello e non mi connetto automaticamente al wi-fi - ha concluso con una nota di ironia lo specialista di oncologia in riferimento alle tante teorie del complotto contro il vaccino che si propagano sul web -. Facciamo tesoro di ciò che la ricerca mondiale ha prodotto in questi mesi e aderiamo tutti, "deontologicamente", a questa campagna vaccinale: che il nostro ruolo sia quello di sanitari o di genitori, di nipoti o di persone che lavorano a stretto contatto con gli altri».

E.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«STO BENE, HO SOLO FASTIDIO AL BRACCIO. NON MI SONO SPUNTATE LE ALI DA PIPISTRELLO E AUTOMATICAMENTE NON MI CONNETTO AL WI-FI»



Vaccini, 1700 in coda tra le polemiche

► Sindacati critici sulle modalità dell'avvio della campagna ► Le Rsu dell'Azienda Friuli centrale: call center a singhiozzo
Anaao: scelte discutibili. La Cgil: servono subito assunzioni Le soluzioni delle case di riposo nel caso di operatori "no vax"

Sono quasi 1.700 - 561 a Pordenone, 560 a Udine, 320 a Cattinara, 170 a Monfalcone e 63 a Tolmezzo - le prenotazioni effettuate ieri dalle categorie prioritarie del settore sanitario e sociosanitario del Friuli Venezia Giulia per sottoporsi al vaccino, come previsto dal piano nazionale. I dati sono stati forniti dal vice presidente del Fvg, l'assessore alla Salute Riccardo Riccardi. «Di tutte queste richieste - ha spiegato -, 411 sono state effettuate rivolgen-

Intanto infuriano le polemiche sulle modalità dell'avvio della campagna, con i sindacati sul piede di guerra.

Alle pagine II e III

Polemica sulle scelte «Call center ingolfato Servono assunzioni»

► Per i medici bisognava partire dagli operatori in prima linea
Le Rsu: nessuna comunicazione ai dipendenti, sono esasperati

LE REAZIONI

UDINE Bufera polemica sul debutto della campagna di vaccinazione anti-covid, con affondi arrivati da più parti. A far da apripista, come simbolo della lotta contro il covid, nel Vax day dovevano esserci medici e infermieri in prima linea, non dirigenti, quadri e coordinatori: lo aveva detto alla vigilia della giornata simbolica il segretario delle Rsu dell'AsuFc Massimo Vidotto, lo hanno detto ieri i rappresentanti dell'**Anaao Assomed**, non risparmiando critiche alle modalità adottate dalle Aziende, da Udine a Trieste. Ma nel capoluogo friulano è sul piede di guerra anche la Cgil Fp. «I dipendenti delle case di riposo, così come i sanitari dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale non sanno nulla del piano vaccinale. In alcune realtà più strutturate stanno facendo indagini per loro conto sui lavoratori interessati al vaccino. Non basta la giornata del Vax-day. Serve un

Data: 29.12.2020 Pag.: 25,27
Size: 486 cm2 AVE: € 62694.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



piano, serve personale, serve informare la popolazione su tempi e modalità», dice Andrea Trau-
nero, che ha scritto una lettera al direttore generale Massimo Braganti per chiedere di ricevere con urgenza delle informazioni «sui contenuti e sulle tempistiche del Piano elaborato dall'AsuFc». La Cgil ha chiesto lumi sul modello organizzativo scelto per la prima fase (che riguarderà operatori del Ssr e addetti e ospiti delle case di riposo) e per quella che seguirà, sulla formazione dei dipendenti incaricati della profilassi e soprattutto sulle assunzioni necessarie «per fare fronte al piano vaccinazioni che si aggiunge ai già gravosissimi carichi di lavoro dovuti all'emergenza covid nonché a tutte le restanti ed importanti attività. Non è possibile continuare ad operare con l'attuale dotazione organica! È imprescindibile un forte ed urgente aumento del personale aziendale. Le parole non servono più, ci vogliono i provvedimenti di assunzione».

IN AZIENDA

Vidotto (Rsu AsuFc) non ha ancora digerito il debutto di domenica a Palmanova, con i primi

265 vaccini («Guardando in giro per l'Italia pare che nessuno abbia superato il Friuli nel rendere

il vax-day una pagliacciata mediatica», sostiene, caustico) che già si indigna per la gestione delle prenotazioni dei vaccini che spettano agli operatori sanitari, partite ufficialmente ieri pomeriggio. Se sul sito aziendale è comparsa una nota sul «come», sul «dove» e sul «quando» «la cosa che ha dell'incredibile - lamenta - è che non sia stata mandata alcuna comunicazione ai dipendenti di AsuFc, neanche una mail. Alcuni lo hanno scoperto per caso, altri per passaparola. Ci chiediamo anche quali criteri di priorità ci siano visto che non sono stati resi noti». Ma le lamentele investono anche la formula di prenotazione telefonica al Cup (che, stando ai dati della Regione, nella prima giornata ha riguardato però solo un terzo dei prenotati). «Alcuni dipendenti ci hanno segnalato di essersi prenotati al Cup per i vaccini, ma che gli sarebbe stato detto che potevano riservare solo la prima data e non la seconda. In altri casi, dopo attese infinite, il call center segnalava che «il numero se-

lezionato non è al momento raggiungibile» oppure che il traffico era così intenso che consigliavano di richiamare. A che livello di esasperazione vogliamo portare i sanitari in prima linea? Nessuno ha ancora scritto nulla ai dipendenti AsuFc. A tutto c'è un limite», dice Vidotto.

LA REPLICA

Non si è fatta attendere la replica di Arcs che, rispondendo ad [Anaao](#) [Assomed](#) ha sottolineato che «oggi le agende sono state aperte all'orario previsto e le richieste possono essere compiute con più modalità». «Ciò che stiamo facendo in questo momento è una vera e propria lotta contro il tempo, il cui obiettivo comune è quello di vaccinare, nel minor tempo possibile, le categorie più a rischio e coloro che devono prendersi cura dell'intera popolazione. In questa corsa è possibile imbattersi in alcune difficoltà che possono però essere superate con il sostegno e il supporto di tutti. Il vaccino verrà garantito a tutti gli operatori nel minor tempo possibile in relazione alle forniture provenienti dalla gestione commissariale».

Cdm



Tracciamento, nuova macchina per ridurre le attese

UDINE Alla Centrale Covid di Udine la macchina del tracciamento fila a ritmi veloci. La Centrale è attiva 7 giorni su 7, per 10 ore al giorno con 16 operatori per turno. Dall'inizio dell'epidemia, il Dipartimento di prevenzione di Asufc ha effettuato oltre 119 mila valutazioni (40 mila per la prima ondata e 78 mila fino ad ora per la seconda ondata) e ha seguito oltre 20 mila casi Covid, poco più di mille nella prima ondata e più di 19 mila nella seconda fase. Inoltre sono state effettuate 98 mila interviste telefoniche per sorvegliare le persone in isolamento o in quarantena. E, ancora, lo stesso Dipartimento ha prescritto il 55% dei 833 mila test molecolari

realizzati nel laboratorio di Asufc. "Il potenziamento del personale a disposizione della centrale Covid istituita a Udine ha già consentito una accelerazione nel tracciamento dei contatti, operazione strategica e di fondamentale importanza per individuare in tempo possibili nuovi contagi e quindi ridurre la diffusione del virus in regione" ha affermato il vicegovernatore con delega alla Salute, Riccardo Riccardi, visitando la centrale istituita lo scorso mese a

seguito dell'elevato aumento di nuovi casi e su indicazione della direzione dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale. "L'obiettivo - ha spiegato Riccardi - è quello di contenere la diffusione dell'infezione attraverso un'azione più precoce

possibile nei confronti dei nuovi casi, il loro isolamento e la quarantena dei contatti stretti. Il contact tracing per le indagini epidemiologiche, svolte prima solo nella sede principale di via Chiusaforte, si è collocata nel programma per migliorare la gestione territoriale della prevenzione. Preliminarmente è stata condotta un'analisi dei processi e, considerando le proiezioni sul numero di nuovi casi, è stato definito anche il per-

ALLA CENTRALE DI UDINE 119MILA VALUTAZIONI FRA PRIMA E SECONDA ONDATA DELLA PANDEMIA

sonale necessario per garantire le attività". La macchina, insomma, è ben oliata e per farla procedere sempre più velocemente, al Dipartimento è arrivato un nuovo macchinario che servirà a ridurre i tempi di attesa.

Grazie a questo nuovo strumento, infatti, sarà possibile ricevere online - nell'arco di qualche ora - l'esito del tampone effettuato. Si chiama "Point of care test" (Poct) ed è in fase di sperimentazione in questi giorni. "Il Poct - ha detto Riccardi - è uno strumento importante nel percorso della riduzione dei tempi di attesa e di inserimento dell'esito nella banca dati della Regione. Una volta che il personale ha eseguito il tampone, la processazione viene compiuta direttamente dall'apparecchiatura che invia l'esito alla microbiologia dove un medico valida il dato. Quest'ultimo poi passa direttamente nel sistema che raccoglie gli esiti di tutti i test eseguiti in regione (Sesamo) e al quale può accedere il cittadino per conoscere, nell'arco di qualche ora dall'effettuazione, il risultato del proprio tampone. Ciò permette non solo di velocizzare il processo di refertazione, ma soprattutto di ridurre i tempi legati all'inserimento dei valori nel sistema. A ciò si aggiunge l'altro elemento positivo che è quello di limitare i disagi alle persone che si sottopongono ai tamponi, cercando di dare risposte efficienti e veloci". Ci si prepara, dunque, a un lungo inverno mettendo in campo tutte le armi a disposizione.

Lisa Zancaner



Vaccino, in 1.700 prenotano la dose

► Sono le adesioni di medici, infermieri e personale sociosanitario. Domani previsto l'arrivo di altre 11.700 confezioni di Pfizer-BionTech

LA SITUAZIONE

UDINE Sono quasi 1.700 - 561 a Pordenone, 560 a Udine, 320 a Cattinara, 170 a Monfalcone e 63 a Tolmezzo - le prenotazioni effettuate ieri dalle categorie prioritarie del settore sanitario e sociosanitario del Friuli Venezia Giulia per sottoporsi al vaccino, come previsto dal piano nazionale. I dati sono stati forniti dal vice presidente del Fvg, l'assessore alla Salute Riccardo Riccardi. «Di tutte queste richieste - ha spiegato -, 411 sono state effettuate rivolgendosi direttamente al call center, mentre nella maggior parte dei casi il canale utilizzato per la prenotazione è quello attraverso i reparti. La parte rimanente delle prenotazioni è stata effettuata rivolgendosi alle farmacie delle tre Aziende sanitarie».

LE DOSI IN ARRIVO

Arriverà dal Belgio entro oggi il secondo carico di 450mila dosi del vaccino Pfizer, che sarà distribuito nei 300 punti sparsi in Italia. Non si esclude che, anche a seconda delle difficoltà di raggiungimento dei vari territori per le condizioni meteo, in alcune regioni le dosi possano arrivare anche mercoledì. Prefetti e Comitati provinciali per l'ordine pubblico si stanno già organizzando per la copertura dei servizi di sorveglianza e di scorta dei vaccini nei vari territori da parte delle forze dell'ordine - per la fase di distribuzione delle dosi una volta uscite dagli hub militari. In Friuli Venezia Giulia, in vista dell'arrivo della quota di 11.700 dosi di vaccino Pfizer-BionTech, si stanno per-

fezionando i cinque i punti vaccinali previsti negli ospedali di Monfalcone, Pordenone, Udine, Tolmezzo e Trieste. Ribadendo che quando sarà il suo turno si vaccinerà, il presidente Massimiliano Fedriga ha rimarcato l'importanza di raccontare con chiarezza come funziona il vaccino, tranquillizzare le persone e dire che le controindicazioni ci sono anche quando si prende un'aspirina o una tachipirina. «Quindi - ha precisato - bisogna mettere sul piatto della bilancia quanto vale vaccinarsi e quanto vale non farlo. Facendo questo ragionamento sicuramente si arriverà alla conclusione che è necessario vaccinarsi per proteggere se stessi e tutta la popolazione». Il presidente della Regione ha anche rimarcato come il bando nazionale per i 12mila infermieri e i 3mila medici da impiegare per le vaccinazioni non è partito, quindi sarà necessario dirottare personale dalle Prevenzioni nei punti di vaccinazione.

LE CRITICHE

Sulla questione vaccini inter-

viene anche l'Associazione **Anaao-Assomed**, che giudica discutibile le modalità con cui la campagna vaccinale è stata iniziata in regione: «A scanso di equivoci precisiamo che, senza se e senza ma, siamo a favore delle vaccinazioni anti Covid, ma non possiamo tacere sulle discutibili modalità con cui la campagna vaccinale è stata iniziata in Friuli Venezia Giulia. Pochi "fortunati" sono stati convocati nella sede

della Protezione civile a Palmanova e a favore di telecamere e di

IN REGIONE ALTRI 272 CONTAGI NELLE ULTIME 24 ORE TRA I 18 DECEDUTI ANCHE UNO STORICO BARISTA DI TOLMEZZO

giornalisti hanno ricevuto la prima dose del vaccino». Evidente la volontà di avere testimonial eccellenti per facilitare la adesione alla campagna anti Covid, ma l'associazione dei Medici sirigenti del Servizio sanitario pubblico avrebbe senza dubbio «scelto personale (medici, infermieri e operatori sanitari) esposti in prima linea nei reparti e nelle strutture a diretto contatto con i pazienti positivi al Covid. «Non certo a chi è lontano da quei luoghi - hanno concluso -. Non sono stati resi noti i criteri scelti per i primi "fortunati"».

I DATI DI GIORNATA

Due ricoveri in meno in terapia intensiva, ma 19 in più in altri reparti: è quanto emerso dal report quotidiano della Protezione civile regionale, secondo cui sono scesi a 56 i malati di covid più gravi, ma sono nello stesso tempo cresciuti a 645 quelli accolti nei vari reparti degli ospedali. Scende tuttavia la percentuale di positivi rispetto ai tamponi eseguiti. Nelle ultime 24 ore in Friuli Venezia Giulia sono stati rilevati 272 nuovi contagi, pari al 10,5 per cen-

Data: 29.12.2020 Pag.: 26
Size: 442 cm2 AVE: € 57018.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



to dei 2.571 test effettuati, di cui 683 rapidi antigenici. Ben 133 dei positivi così individuati si trovano in provincia di Udine. I decessi sono invece 18, a cui se ne aggiungono altri nove avvenuti nei gior-

ni precedenti. Tra questi vi è anche Renzo Caufin, 86 anni, esercente della frazione di Casanova a Tolmezzo, che negli anni 70/80 gestiva una frequentatissima balera. Il bilancio delle vittime nella

nostra regione sale così a 1.591. I totalmente guariti sono 33.447, i clinicamente guariti 704, mentre le persone in isolamento sono diminuite di 95 unità, scendendo a quota 11.411.



Operatori no vax, le case di riposo studiano un piano

► Le strutture si preparano
La Quietè: ci riorganizzeremo
se qualcuno non vorrà vaccinarsi

LE RESIDENZE

UDINE Cosa fare nel caso in cui una quota (più o meno ampia) di operatori delle case di riposo e delle residenze per anziani dovesse dire "no" alla vaccinazione anti-covid? In un settore che negli scorsi mesi ha visto - anche in provincia di Udine - strutture bersagliate dal virus in modo implacabile, un "piano B" è fondamentale. Ed è quello a cui, neanche tanto sotto traccia, stanno lavorando quasi tutti i grossi centri. Alla Quietè di Udine, il presidente dell'Asp Salvatore Guarneri spiega che dal punto di vista

datoriale è essenziale comprendere quanti aderiranno alla campagna vaccinale: «Noi rispettiamo la libera scelta e il libero arbitrio, faremo una campagna aiutando a convincere per la vaccinazione, ma ci fermiamo lì. Se uno non vuole vaccinarsi non possiamo fare altro. Ma se su 100 lavoratori, per ipotesi, ne avessimo 50 che non vogliono sottoporsi a profilassi, vorrà dire che saranno messi ad assistere gli uten-

ti già immunizzati oppure vaccinati, mentre gli operatori vaccinati, li metteremo a lavorare con gli anziani che non hanno fatto il vaccino e che sono a rischio di contagio. Le persone che non vogliono vaccinarsi, potremmo trovarle tanto fra gli operatori quanto fra gli ospiti», dice Guarneri, alla guida della struttura che conta quasi 450 anziani e 420 lavoratori. «Partiremo da domani (oggi ndr) a raccogliere le disponibilità a fare il vaccino. Oggi non si capiva bene quale fosse la procedura da seguire. Nel giro di due giorni capiremo qual è il tasso di persone che intende sottoporsi alla profilassi e di chi non intende farlo, sia nel servizio in appalto sia in quello gestito direttamente. Da questo avremo una mappa. Faremo una campagna informativa per dare tutti gli elementi per la libera scelta. Poi, una volta vaccinati anziani e operatori, decideremo l'organizzazione interna in funzione della tutela di entrambe le categorie. Rispettiamo la libertà di scelta dei dipendenti e in funzione di questo ci organizzeremo». Fra i primi vaccinati, domenica, c'è stata anche la dirigente socioassistenziale della Quietè Raffaella Pistrino: «Ero emozionatissima, tremavo. Non riuscivo neanche a scrivere il codice fiscale - racconta -. Adesso raccoglieremo le disponibilità

dei dipendenti per facilitare le operazioni»

Anche a Palmanova il direttore della Asp Ardito Desio Flavio Cosatto si appresta a mettersi in moto: «Abbiamo appena ricevuto - diceva ieri - la circolare della direzione regionale. Abbiamo fatto una pre-informativa ai parenti degli ospiti per dire che gireremo loro i moduli per il consenso informato». A Cividale Piero Beuzer, la presidente della Casa per anziani colpita in modo pesante dal virus, precisa che «tutto il personale, circa 200 persone, ha ricevuto la comunicazione sulla modalità di prenotazione e ciascuno dovrà provvedere per sé come previsto». Per Sereni Orizzonti, il responsabile della comunicazione Vittorio Pezzuto fa sapere che «solo a partire da domani (oggi ndr) raccoglieremo le disponibilità. È giusto che siano proprio gli operatori delle Rsa che vivono in prima linea questa tragedia a ricevere prima degli altri il vaccino e confido, anzi, sono sicuro che nella stragrande maggioranza saranno ben lieti di farsi vaccinare per uscire da questa situazione di stress». Quanto all'organizzazione interna, aggiunge che «sarà fatta una riflessione a livello aziendale su come atteggiarsi nei confronti dei dipendenti che non dovessero essere disponibili al vaccino, non essendo obbligatorio».

Data: 29.12.2020 Pag.: 1,2
Size: 634 cm2 AVE: € 19020.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



VIRUS / CONTAGI IN RISALITA (IERI 272) MENTRE I RICOVERATI TORNANO SOPRA QUOTA 700. ISOLATA A BRESCIA UNA VARIANTE "NOSTRANA"

Scatta la corsa al vaccino prime 1.700 prenotazioni

A farsi avanti nel giorno del debutto il 3% dei 56 mila operatori sanitari. Da domani le iniezioni. Ma c'è l'incognita meteo sulle dosi. Il sindacato dei medici contesta le modalità della campagna

Entra nel vivo la campagna di vaccinazione anti-Covid, per il momento riservata ai soli operatori sanitari. Ieri sera, primo giorno dell'avvio, si sono prenotati quasi 1.700 fra medici e infermieri. Già domani dovrebbero partire le iniezioni, anche se resta l'incognita meteo sulla consegna di altre 11.700 dosi per il Fvg. Il sindacato dei medici contesta le modalità di prenotazione.

/ DA PAG. 2 A PAG. 9

Vaccinazioni anti Covid, prime 1.700 prenotazioni tra gli operatori sanitari

A farsi avanti nel giorno del debutto è stato il 3% dei 56 mila lavoratori del settore. L'adesione più alta a Pordenone. In arrivo 11.700 nuove dosi. Domani le iniezioni

Marco Ballico / TRIESTE

La prima adesione si ferma a quota 1.700. Sono le persone che dalle 14 di ieri, informa il vicegovernatore con delega alla Salute Riccardo Riccardi, hanno scritto il proprio nome in agenda, dichiarandosi disponibili a farsi somministrare la dose della Pfizer, l'azienda farmaceutica che ha bruciato tutti nell'operazione che si spera possa segnare l'inizio della fine per il coronavirus.

A potersi prenotare per il

Data: 29.12.2020 Pag.: 1,2
Size: 634 cm2 AVE: € 19020.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



vaccino sono i lavoratori della sanità: quelli del settore pubblico, ma anche i medici di medicina generale, i farmacisti, gli studenti e altre categorie legate in vari modi al sistema. Lo possono fare, ribadisce il direttore generale dell'Arcs Giuseppe Tonutti, «attraverso il sistema G2 oppure il proprio reparto, mentre i privati, i convenzionati e gli operatori delle residenze per anziani non autosufficienti possono passare per le 400 farmacie delle Aziende del Friuli Venezia Giulia. A ciò si aggiunge la possibilità di utilizzare il call center regionale all'interno del quale è stata dedicata una apposita linea riservata alle prenotazioni del personale sanitario».

Nel dettaglio delle adesioni, fa sapere Riccardi, con l'aggiornamento dell'ora di cena, «si è arrivati a 1.674, di cui 320 a Trieste, 170 a Monfalcone, 561 a Pordenone, 560 a Udine, 63 a Tolmezzo». Il riferimento è ai cinque espe-

dali sede delle iniezioni, che si svolgeranno nelle ore pomeridiane e vedranno impegnate squadre composte da un medico e non meno di cinque vaccinatori.

Ma sono tanti o pochi i 1.700 che hanno alzato la mano, vale a dire il 3% dei 56 mila coinvolti in questa prima fase della campagna? Dagli addetti ai lavori in Regione trapela soddisfazione, ma è chiaro che i numeri dovranno necessariamente salire in fretta per avviare con percentuali solide un percorso che dovrà interessare il maggior numero possibile di cittadini. Anche nella prospettiva, su cui si è soffermato a più riprese il governatore Massimiliano Fedriga, dell'ingresso nel mercato di altri vaccini, quelli targati Moderna, ma soprattutto Oxford-Astrazeneca, il più agevole da gestire dato che la conservazione è prevista a temperature tra i 2 e gli 8 gradi. A disposizione nelle prime tre settimane in Fvg ci

saranno intanto 58.765 dosi in arrivo dalla Pfizer. Sufficienti per la prima iniezione e per cominciare la necessaria fase del richiamo, ma è evidente che la fornitura dovrà continuare costantemente nel 2021.

Si tratta innanzitutto di coprire chi può essere veicolo di contagio, con conseguenze per sé e per gli assistiti. A prenotarsi sono dunque chiamati gli oltre 20 mila dipendenti del Ssr, cui si aggiungono mmg e farmacisti, i quasi 10 mila anziani delle case di riposo (che lo faranno attraverso i responsabili delle strutture, il cui compito è di raccogliere i consensi informati, eventualmente dei tutori), i più di 5.200 operatori nelle residenze e altre categorie a rischio.

Dopo il battesimo anche simbolico di domenica scorsa, con 265 iniezioni a Palmanova, si dovrebbe ripartire domani con le 11.700 dosi attese in queste ore nell'aeroporto militare di Rivolto. Il

condizionale è d'obbligo viste le condizioni meteo che potrebbero ostacolare i trasporti, e non è dunque escluso che si sia costretti a slittare a giovedì. Nessuna sorpresa comunque, assicura il commissario Arcuri, sulla tranche iniziale di 470 mila dosi Pfizer italiane, come da contratto sottoscritto dall'Unione europea. Entro metà febbraio la Regione conta di chiudere la prima fase, compreso naturalmente il richiamo. A quel punto, fermo restando che Pfizer dovrà continuare i rifornimenti, si passerà agli over 80. Non poche persone, visto che con quell'età in Fvg si sono 103 mila persone. E ce ne sono altre 141 mila tra i 70 e i 79 anni, la popolazione che verrà convocata immediatamente dopo. —

A Trieste hanno alzato la mano in 320, a Monfalcone in 170, a Udine in 560, a Tolmezzo in 63

LA CAMPAGNA DI VACCINAZIONE ANTI-COVID IN FVG



PRIMA FASE

Persone coinvolte: 56 mila, tra le quali:

dipendenti del Ssr: 20.007

ospiti case di riposo: 9.745

operatori nelle strutture residenziali per anziani: 5.242

Si aggiungono medici di medicina generale, farmacisti e altre categorie sanitarie

Dosi Pfizer a disposizione nelle prime tre settimane: 58.765 (di cui 11.700 in arrivo oggi)

Tempi di chiusura delle operazioni: metà febbraio

FASE SUCCESSIVA:

OVER 80 E OVER 70

Persone tra i 70 e i 79 anni in Fvg:

141.409

Persone con più di 80 anni in Fvg:

103.493

Inizio vaccinazioni:

seconda metà di febbraio

Data: 29.12.2020 Pag.: 2
Size: 174 cm2 AVE: € 5220.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



INTESA FRA SIGLE E ASUGI

Ok all'accordo sui premi Prorogate le indennità collegate all'emergenza

Andrea Pierini / TRIESTE

È stato siglato il nuovo accordo sulle Risorse aggiuntive regionali tra i sindacati e l'Azienda sanitaria universitaria giuliano isontina. Un'intesa attraverso cui sono in arrivo poco meno di 3 milioni di euro per l'abbattimento delle liste d'attesa. Lo rende noto il segretario regionale della Uil Fpl Luciano Bressan il quale conferma anche le progressioni economiche orizzontali nel 2021.

Nel dettaglio, il nuovo accordo prevede il prolungamento del riconoscimento delle indennità delle malattie infettive Covid per tutti i reparti coinvolti fino al 31 dicembre 2020. Dopo le verifiche degli uffici competenti ci sarà inoltre il pagamento di tutte le ore straordinarie fino al 31 dicembre prossimo.

Per quanto riguarda gli aspetti tecnici vengono mantenuti i progetti obiettivi qualitativi e quantitativi per la valorizzazione delle attività svolte nel periodo della pandemia. «La Uil Fpl – sottolinea Bressan – aveva già da alcuni mesi inoltrato la richiesta al presidente della Regione Massimiliano Fedriga e al vice Riccardo Riccardi per sbloccare 2,7 milioni di euro per l'abbattimento delle liste d'attesa, dallo specifico finanziamento statale di 9,8 milioni del "Decreto agosto" e destinato al Fvg. Grazie al nuovo accordo ora questi fondi sono a disposizione del personale».

Sul fronte delle progressio-

ni economiche orizzontali, quelle che una volta venivano chiamate scatti, per il 2021 ci sarà l'erogazione per il 49% degli aventi diritto, come richiesto dalla stessa sigla sindacale. La Uil Fpl ha inoltre ottenuto «un riconoscimento economico alla pari dei premi statali Covid per il personale infermieristico esperto di terapia intensiva dell'area isontina che ha dovuto sopperire alla carenza formativa riscontrata nell'area giuliana. Tutto ciò ha creato notevoli criticità nella copertura della turnistica con il rischio della chiusura delle terapie intensive di Gorizia e Monfalcone. È necessario inoltre – conclude Bressan – che gli impegni assunti dalla Direzione generale in tema di assunzioni del personale vengano mantenuti dando copertura alle esigenze di ogni realtà senza prevaricazioni di un'area sull'altra».

Fabio Pototschnig, segretario regionale della Fials Confsal, ha inviato una nota agli iscritti nella quale conferma il raggiungimento dell'accordo specificando che «abbiamo chiesto di tenere aperta la possibilità di integrare i fondi qualora il governo o la Regione decidessero, come richiesto, di implementare le risorse. Abbiamo inoltre segnalato la necessità di rendere più semplice la procedura per il personale sanitario che vuole sottoporsi alla profilassi vaccinale Covid». —

Data: 29.12.2020 Pag.: 2
Size: 134 cm2 AVE: € 4020.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



ANAAO ASSOMED

Il sindacato dei medici contesta la campagna

TRIESTE

«A scanso di equivoci, l'associazione **Anaa**-Assomed senza se e senza ma è a favore delle vaccinazioni anti Covid. Ma non possiamo tacere sulle discutibili modalità con cui la campagna vaccinale è stata iniziata in Fvg». Lo sottolinea la segreteria regionale dell'associazione dei medici dirigenti in una nota. «Domenica - osserva - pochi "fortunati" sono stati convocati a Palmanova e a favore di telecamere e di giornalisti hanno ricevuto la prima dose del vaccino. Evidente la volontà di avere testimonial eccellenti per facilitare l'adesione alla campagna anti Covid, ma sarebbe stato meglio scegliere personale esposto in prima linea e non certo chi è lontano dai reparti a rischio. In più non si conoscono le priorità per le vaccinazioni - prosegue la nota -. Si sa invece che, a Trieste, una circolare vergognosa informa il personale che le prenotazioni potranno essere fatte tramite Cup o call center o farmacie abilitate. Chi prima prenota prima potrà vaccinarsi. Una visione burocratica amministrativa che non è degna di una società civile».

Osservazioni, quelle dell'**Anaa Assomed**, che il segretario regionale Pd Cristiano Shaurli invita a pren-

dere sul serio. «Ora tutti, a partire da Fedriga, dismettano sottovalutazioni e pongano come centrale la campagna vaccinale. Si ascolti subito l'allarme dei medici, sul fronte in tutti questi mesi, e la loro preoccupazione per come andrà avanti la vaccinazione. Bisogna ricostruire un clima di fiducia tra il vertice politico-amministrativo e gli operatori della sanità regionale».

Alle critiche di **Anaa** Assomed ha risposto in serata una nota dell'Arcs, l'Azienda di coordinamento per la salute, elencando le modalità di prenotazione del vaccino per gli operatori sanitari (ne riferiamo nell'articolo a lato) e assicurando sull'ampiezza dell'operazione. «Ciò che stiamo facendo in questo momento - scrive l'Arcs in una nota - è una vera e propria lotta contro il tempo, il cui obiettivo è vaccinare, nel minor tempo possibile, le categorie più a rischio e coloro che devono prendersi cura dell'intera popolazione. In questa corsa è possibile imbattersi in alcune difficoltà che possono però essere superate con il sostegno e il supporto di tutti. Il vaccino verrà garantito a tutti gli operatori nel minor tempo possibile in relazione alle forniture provenienti dalla gestione commissariale». —

Data: 29.12.2020 Pag.: 3
Size: 84 cm2 AVE: € 2520.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000

**ASUGI**

Altra tranche di assunzioni per far fronte all'emergenza

TRIESTE

Sono in arrivo 13 medici, e 84 infermieri. L'Azienda sanitaria universitaria Giuliana Isontina prosegue nel reclutare personale per far fronte all'emergenza Covid. Si tratta nella maggioranza dei casi di contratti a tempo determinato, ad eccezione di quattro che verranno trasformati in tempo indeterminato nel corso dell'anno, e gli interventi riguardano soprattutto le aree di emergenza, della prevenzione e della diagnostica.

Nel dettaglio l'intervento più importante è rivolto al dipartimento di Prevenzione di Trieste dove verranno inseriti sei medici. Altri quattro dottori in disciplina "Malattie dell'apparato respiratorio" saranno presi a tempo indeterminato (a fine emergenza sostituiranno chi andrà in pensione nel 2021). A tempo determinato un medico sarà assunto al Dipartimento prevenzione di Gorizia, uno specialista alla radiologia di Monfalcone e un medico al Pronto soccorso sempre di Monfalcone. È stato poi prolungato di sei mesi il contratto di un medico operativo nel Distretto 2.

Quanto agli infermieri, 40 sono destinati all'area giuliana e 44 a quella isontina. Infine, con contratto di lavoro temporaneo, sono stati presi due operatori tecnici specializzati da inserire nel magazzino scorte varie di Asugi. Prorogato il contratto ad altri due magazzinieri. In arrivo infine 5 tecnici specializzati. —

A.P.

Data: 29.12.2020 Pag.: 3
Size: 452 cm2 AVE: € 13560.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



IL BOLLETTINO DELLE ULTIME 24 ORE

Positivo al primo test un paziente su tre E i ricoverati tornano sopra quota 700

TRIESTE

L'ultima settimana del 2020 con il coronavirus in Friuli Venezia Giulia si apre con una nuova impennata dei decessi e un ulteriore aumento dei ricoveri nelle aree mediche. Sono invece ancora bassi i numeri dei tamponi e, di conseguenza, dei positivi. L'incidenza sulle persone testate e quella in relazione ai ricoverati, tuttavia, ribadiscono che la circolazione del contagio è ancora diffusa. Il dato più triste si conferma quello dei decessi. La Regione ne ha comunicati ieri 27, di cui 18 nelle ultime 24 ore e nove pregressi. Il totale dal 7 marzo è di 1.591 morti con diagnosi Covid: 719 a Udine (+14), 440 a Trieste (+3), 332 a Pordenone (+10) e 100 a Gorizia. Negli ultimi sette giorni si sono contate 147 vittime (erano state 197 nei sette giorni precedenti). Sempre preoccupante anche il quadro foto-

grafato negli ospedali. Ieri si è tornati sopra quota 700 ricoverati tra media e bassa intensità (645, +19) e terapie intensive (i posti letto occupati sono scesi da 58 a 56): non accadeva dal 15 dicembre. Il Fvg ritorna così in controtendenza nel trend settimanale: +6,3% nei reparti (-6% la media Paese), stabilità nelle Ti (-5% in Italia).

Continua intanto la doppia comunicazione sui casi di giornata. La Regione ne conta 272 su 2.571 tamponi complessivi (10,5%), di cui 683 test antigenici rapidi, mentre il bollettino della Protezione civile rende noti i soli molecolari: 187 (9,9% su 1.888 tamponi, compresi quelli di verifica; molto più elevata, però, l'incidenza sulle 576 persone sottoposte per la prima volta al test, il 32,5%). Con la conferma di un tampone molecolare, in regione hanno con-

tratto l'infezione dal 29 febbraio 47.854 cittadini, di cui 21.188 in provincia di Udine (+57), 10.187 a Trieste (+64), 10.146 a Pordenone (+38), 5.744 a Gorizia (+25), oltre a 589 di fuori regione (+3). Sommando anche i test rapidi, si arriva a quota 49.140, dato che consente di seguire l'andamento della pandemia. Negli ultimi sette giorni rispetto ai sette precedenti, la discesa dei positivi è del 25,1%, ma in un contesto in cui, fisiologicamente visto il periodo festivo, i tamponi sono diminuiti. I positivi della settimana in Fvg in rapporto ai residenti sono 199 ogni 100 mila. Solo Veneto (488) ed Emilia Romagna (222) hanno valori superiori. Tra i casi di giornata, il vicepresidente con delega alla Salute Riccardo Riccardi evidenzia 13 positività tra gli

ospiti delle strutture residenziali per anziani e quattro tra gli operatori sanitari. Sul fronte del sistema sanitario regionale da registrare le infezioni di un infermiere nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina, di un Oss al Burlo, di sette infermieri e tre medici nella Friuli Centrale.

Nel report della Regione, come già da alcuni giorni, non compare il dato degli attualmente positivi (12.112 nel bollettino nazionale, -78). I totalmente guariti sono 33.447 (+235), i clinicamente guariti 704 (+3), gli isolamenti 11.411 (-95).—

M.B.

Il tasso di positività rispetto ai residenti è più alto solo in Veneto ed Emilia Romagna



CORONAVIRUS - IL CONTAGIO IN FVG

Positivi ai test molecolari da inizio epidemia		
Totale	47.854	(+187)
Trieste	10.187	(+84)
Gorizia	5.744	(+25)
Udine	21.188	(+57)
Pordenone	10.146	(+38)
Residenti fuori Fvg	589	(+3)
Positivi ai test antigenici		
	1.286	(+85)
Decessi		
	1.591	(+27)
di cui 719 a Udine (+14), 440 a Trieste (+3), 332 a Pordenone (+10), 100 a Gorizia (+)		
Tamponi molecolari eseguiti		
	1.888	
Tamponi antigenici eseguiti		
	683	
In terapia intensiva	56	(-2)
In altri reparti	645	(+16)
In isolamento	11.411	(-95)
Clinicamente guariti	704	(+3)
Totamente guariti	33.447	(+235)

* di cui 9 pregressi, avvenuti nei giorni precedenti, inseriti ieri a sistema

Data: 29.12.2020 Pag.: 3
Size: 243 cm2 AVE: € 7290.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



Soluzioni hi-tech e interventi in streaming: così si studia alla Scuola di specializzazione triestina

A Urologia si opera virtualmente “toccando” organi computerizzati

Giulia Basso / TRIESTE

Corpi digitali e tavoli di dissezione virtuali, interventi chirurgici in diretta streaming, con la registrazione che rimane a disposizione degli studenti per rivedere i punti salienti dell'operazione. È stata la tecnologia a fare la differenza in questi mesi di didattica a distanza per il corso di Urologia della laurea in Medicina e Chirurgia dell'Università di Trieste. «Con 140 studenti ci siamo adattati ai disagi legati al Covid-19 grazie alla tecnologia. Ci siamo organizzati per lavorare il mattino a distanza e il pomeriggio con i pazienti in ospedale - racconta Carlo Trombetta, direttore della Clinica urologica di Cattinara e della Scuola di specializzazione in Urologia -. Un tempo si faceva lezione sui cadaveri, oggi abbiamo dei “corpi computerizzati”, che ci consentono di operare virtualmente, “toccando” i singoli organi, grazie a un

sistema di visualizzazione tattile e interattivo che si chiama Anatomage».

Anatomage è un sistema avanzatissimo di imaging per l'anatomia, una combinazione di hardware e software che consente di lavorare come sul tavolo operatorio, con un corpo digitale a disposizione che rispecchia perfettamente il realismo di un corpo umano. Il sistema memorizza i “casi difficili”, accrescendo il proprio know how con il tempo, e consente di lavorare su qualsiasi immagine radiologica ad altissima risoluzione, anche grazie a un tecnico - questo tutto umano, Pierpaolo Bosazzi - che sa sfruttarne appieno le potenzialità.

Alle riprese video delle esercitazioni su Anatomage si è affiancato in questi mesi un collegamento diretto dalla sala operatoria, che ha consentito ai futuri medici di assistere da casa a interventi di diverso tipo, re-

gistrati per poter essere visti più volte. In altri casi, con una semi-live surgery, gli studenti hanno appreso gli interventi più difficili che, per la loro rarità, non è possibile programmare in diretta. La Clinica urologica oggi adotta un alto tasso di tecnologia per svolgere al meglio il proprio lavoro, a partire dalle operazioni con il robot Da Vinci, anche queste materie d'insegnamento a distanza grazie alle riprese audio-video. «Certo si è sentita la mancanza dell'interazione con gli studenti in presenza: parlare a un'aula vuota non è per nulla semplice», evidenzia Trombetta. Ma l'innovazione didattica al corso di Urologia di UniTs è stata anche di carattere contenutistico: «I ragazzi hanno seguito anche alcune lezioni tenute da psicologi, perché nel trattamento di alcune patologie particolarmente delicate è fondamentale utilizzare il giusto approccio con il paziente e

la sua famiglia», spiega Trombetta. Attraverso un corso ben congegnato il professore conta di appassionare alla materia i migliori studenti di Medicina, che dopo la laurea possono proseguire il percorso a Trieste, entrando nella Scuola di specializzazione in Urologia, che Trombetta dirige. «In Italia l'Urologia come disciplina è nata qui, nel 1897, con Giorgio Nicolich, primario della prima divisione italiana dedicata. Quindi, nel 1978, è nata la Scuola di specialità triestina, che nel tempo ha sfornato professionisti di grande talento e ha visto raddoppiare in pochi anni i posti a disposizione. I nostri specializzandi lavorano in tutte le strutture della regione e, al penultimo anno, fanno anche un'esperienza di sei mesi all'estero». Tra loro c'è anche chi in Italia non è più tornato, come il triestino Giulio Garaffa, uno dei migliori andrologi di Londra. —

Data: 29.12.2020 Pag.: 4
Size: 144 cm2 AVE: € 4320.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



L'APERTURA A CORMONS DELLA STRUTTURA PRIVATA CONVENZIONATA

Sul Collio due centri tamponi Riccardi non esclude i vaccini

Matteo Femia / CORMONS

«La possibilità di svolgere qui in futuro anche il vaccino? Per ora concentriamoci sui cinque punti che saranno attivi in Friuli Venezia Giulia per proteggere le categorie a rischio come personale sanitario e anziani di Rsa e case di riposo, poi una volta a regime vedremo: facciamo un passo alla volta». L'assessore regionale alla sanità Riccardo Riccardi non ha escluso a priori, ieri mattina nel corso dell'inaugurazione del nuovo centro tamponi privato e convenzionato col pubblico in via Matteotti a Cormons, la possi-

bilità che tra qualche mese il servizio di vaccinazione al via in regione oggi con l'inoculazione delle prime tra le 58 mila dosi per ora in dotazione, possa essere svolto anche sui piccoli territori.

Intanto però la soddisfazione dei presenti era tutta per il taglio del nastro alla struttura che da oggi inizierà a svolgere tamponi molecolari gratuiti a tutti coloro che si presenteranno in loco previo ok dell'Asugi. Un servizio che, come è stato ricordato dalle autorità, andrà a garantire un'opportunità in più sul territorio ai citta-

dini. «Dare un servizio in più alla cittadinanza è importante – dice il sindaco Roberto Felcaro – Ringrazio l'assessore Riccardi, il direttore Poggiana e la dottoressa Revelant del Distretto che si sono prodigati in prima persona per questo risultato. Il servizio, pur svolto qui da una realtà privata, è lo stesso che si può trovare nel pubblico». Felcaro ha ricordato come tra qualche settimana aprirà i battenti al Distretto di via Venezia Giulia anche un altro centro-tamponi, stavolta però riservato ai medici di base e ai pediatri

che volessero sottoporre a loro discrezione i propri pazienti al tampone. «Salutiamo con favore il raggiungimento di quest'obiettivo – spiega Riccardi – garantire in centro a Cormons la possibilità di svolgere il tampone in una struttura convenzionata è di grande valore. Il privato non è un nemico del pubblico: insieme possono collaborare per il bene della collettività». Guglielmo Danelon, titolare del Policlino Triestino che gestirà la realtà di via Matteotti, sottolinea come «la risposta ai tamponi arriverà entro 24-36 ore». —

Data: 29.12.2020 Pag.: 4
Size: 137 cm2 AVE: € 4110.00
Tiratura: 23562
Diffusione: 20697
Lettori: 138000



Nell'Isonzo cento decessi a 10 mesi dal primo infetto

Un'indagine che ha portato a 100 morti e 1000 casi di COVID-19 in un'area di 100 km². I dati sono stati pubblicati dal Comune di Ronchi dei Legionari.

Un'indagine che ha portato a 100 morti e 1000 casi di COVID-19 in un'area di 100 km². I dati sono stati pubblicati dal Comune di Ronchi dei Legionari.

LA GESTIONE È DEL COMUNE DI RONCHI

Centro Alzheimer Argo Focolaio fra gli assistiti a San Canzian d'Isonzo

Luca Perrino / RONCHI

Un focolaio del virus è stato individuato all'interno del centro Alzheimer Argo di San Canzian d'Isonzo, struttura che fa parte del sistema residenziale coordinato dal Comune di Ronchi dei Legionari. Dunque più casi accertati all'interno del centro, che vengono monitorati in modo costante.

«Abbiamo da mesi tenuto un altissimo livello di guardia – dice l'assessore alle Politiche sociali, Gianpaolo Martinelli – ma ciò non vuol dire, purtroppo, che il virus non possa insinuarsi all'interno. Chi lo porta, in questi casi, sono persone asintomatiche e che, quindi, all'apparenza non rappresentano una minaccia. Il focolaio è sotto controllo e le persone coinvolte sono state trattate sotto il punto di vista sanitario». Tamponi rapidi e molecolari vengono effettuati ogni 5 giorni, sia al centro Alzheimer, sia alla residenza Corradini di Ronchi dei Le-

gionari, sia alla De Gressi di Fogliano Redipuglia. Screening che riguardano sia gli ospiti, sia gli operatori che, ogni giorno, hanno un contatto diretto con gli anziani.

«Nulla viene lasciato al caso – spiega Martinelli – e il contatto con le famiglie è costante e diretto. Ovviamente dobbiamo avere la certezza di ogni singolo episodio o caso prima di contattare le famiglie. Non vogliamo creare allarmismi ed essere concreti». I primi casi, dopo mesi, in una delle strutture gestite in forma associata dai Comuni. L'emergenza, alla Corradini, così come anche al centro Argo o alla De Gressi, è iniziata già il 24 febbraio scorso, con la tracciabilità del personale e l'impiego dello stesso senza passaggi da una struttura all'altra. Quindi, l'8 marzo, la decisione di chiudere tutto, ovvero di non permettere gli ingressi di familiari, fornitori e volontari e di chiudere i centri diurni. —

© DICOMUNICAZIONE DICOMUNICAZIONE



NELL'ARCO DI UN ANNO GIÀ CINQUE ANDATI IN QUIESCENZA

Il medico Della Vedova lascia Valzer dei sostituti a Gradisca

In pensione dopo un servizio iniziato nel 1981: «Ai giovani auguro di saper osare»
La sostituzione solo dal 4 gennaio. Bressan apre l'ambulatorio con zero pazienti

Luigi Murciano / GRADISCA

Il 2021 inizia con un nuovo capitolo dell'ampio turnover generazionale che sta riguardando (e continuerà a riguardare) i medici di medicina generale del mandamento di Gradisca. Il 31 dicembre sarà infatti l'ultimo giorno di lavoro per Roberto Della Vedova. Classe 1953, originario di Thionville (Francia), sagradino, laurea con lode in Medicina e Chirurgia e specializzazione in Igiene e Medicina Preventiva con orientamento in Sanità Pubblica, Della Vedova ha raggiunto la meritata quiescenza. Operava a Gradisca e Farra sin dal lontano febbraio 1981. Era anche il coordinatore della Medicina di Gruppo Integrata, realtà che riunisce i medici dell'ambito territoriale di Farra, Gradisca, Romans, Sagrado e Villesse. «Lascio una professione profondamente mutata così come mutate sono le esigenze e fragilità della nostra società

– dice –. Viviamo un periodo di grande cambiamento che la pandemia ha in qualche modo accelerato: ai giovani medici auguro di saper osare e un po' invidia loro il fatto di essere in prima linea e chiamati a costruire una nuova medicina generale, come fece a suo tempo la mia generazione».

E proprio con i giovani si concretizzerà l'ultimo impegno pubblico di Della Vedova: fa parte della commissione che giudicherà i nuovi medici al prossimo esame di Stato. Della Vedova, che continuerà a dedicarsi alla professione privatamente, è il quinto medico del Gradiscano a raggiungere la quiescenza nell'arco di 12 mesi: prima di lui avevano salutato Giuseppe Latella, Antonino Schilirò, Luciano Antalo e – nell'ottobre scorso – Carmelo Fanelli (operante anche a Sagrado e che da allora è scoperta). Poiché anche i medici

Donato Catano e Roberto Braiddotti non sono lontani dal pensionamento, è proiezione attendibile che da qui al 2022 la Fortezza avrà cambiato quasi un'intera generazione di medici di base: 7 su 8, con l'eccezione di Maria Teresa Zarbo.

Asugi ha reagito: i primi subentri erano stati Irina Chernykh (per Latella) e Antonio Lovecchio (per Antalo, nomina provvisoria). Ora tocca a Mattia Braidà, 33enne proveniente da Cormons dove ha operato in ambulatorio nell'ultimo triennio: entrerà in servizio dal 1 gennaio e opererà sia a Gradisca (condividendo i locali di via Lorenzoni con Chernykh) che a Farra (ambulatorio comunale). I suoi orari: lunedì 9-11.30 Farra, 16-18 Gradisca, martedì 16-19 Gradisca, mercoledì 8.30-11.30 Farra, giovedì 9-11.30 Gradisca e 16-18 Farra, venerdì 9.30-11.30 Gradisca. A diffe-

renza dei colleghi che ormai hanno saturato il proprio plafond di 1.500 pazienti, Braidà partirà da zero.

I pazienti di Della Vedova potranno cambiare medico solamente a partire dal 4 gennaio: qualche disagio in questi giorni si è registrato al Poliambulatorio di Gradisca, dove i cittadini – informati via lettera da Asugi della quiescenza e ricevute istruzioni per cambiarlo – si sono recati senza successo a scegliere il nuovo: bisogna attendere la sua effettiva entrata in servizio. Nel frattempo – visti anche i giorni festivi – l'assistenza sarà garantita dalla guardia medica. Temporalmente Braidà prende subito il posto di Della Vedova, ma burocraticamente parlando rileva in realtà il posto lasciato libero da Schilirò. È lecito pensare, dunque, che l'Asugi nel corso del 2021 attingerà alle graduatorie per colmare almeno altri due vuoti. —

Data: 29.12.2020 Pag.: 1,5
Size: 1059 cm2 AVE: € 31770.00
Tiratura: 43843
Diffusione: 36620
Lettori: 231000



L'EMERGENZA CORONAVIRUS

Operatori sanitari: centinaia in lista per le vaccinazioni

Il primo giorno sono state quasi 1.700 le prenotazioni registrate
Chi lavora in casa di riposo non ha obblighi, adesione raccomandata

Entra nel vivo la campagna di vaccinazione anti Covid. I primi a essere immunizzati saranno medici, infermieri, operatori sanitari e assistenziali che lavorano nelle strutture per anziani del Friuli Venezia Giulia. Una platea potenziale di circa 7.300 persone suddivise in 189 case pubbliche e private (tra queste anche 9 gestite da enti religiosi) disseminate in tutti i centri.

CESCONI PERTOLDI / PAGG. 2, 3 E 5

Quasi 1.700 prenotazioni di operatori sanitari nel giorno di apertura delle agende per i vaccini

Il maltempo potrebbe fare slittare di 24 ore l'avvio delle operazioni in regione
Per ora si utilizzerà il prodotto della Pfizer-Biontech, l'unico autorizzato

MATTIA PERTOLDI

Data: 29.12.2020 Pag.: 1,5
Size: 1059 cm2 AVE: € 31770.00
Tiratura: 43843
Diffusione: 36620
Lettori: 231000



Quasi mille 700 prenotazioni nel corso della prima giornata di adesioni, riservate al personale socio-sanitario della nostra regione, hanno battezzato l'apertura delle agende vaccinali che permetteranno ai componenti del sistema-salute del Friuli Venezia Giulia e agli ospiti delle case di riposo, sempre in via facoltativa, di ottenere l'immunità dal Covid-19. Il maltempo, però, potrebbe ritardare la consegna delle prime 11 mila 700 dosi di vaccino Pfizer destinate alla regione, dopo i 265 campioni dimostrativi iniettati domenica, con la campagna vera e propria che potrebbe partire, pertanto, il 31 e non domani pomeriggio.

LA PRIMA GIORNATA

Ieri pomeriggio alle 14 si sono aperte, regolarmente e come previsto, le procedure per le vaccinazioni in Friuli Venezia Giulia. Nel giro di pochi minuti erano una quindicina le persone che avevano già richiesto di potersi vaccinare nel territorio dell'Azienda sanitaria udinese e una decina in quella pordenonese per salire, a fine giornata, a esatta-

All'inizio le iniezioni verranno effettuate negli ospedali soltanto in orario pomeridiano

mente mille 674 operatori sanitari. «Nello specifico – ha spiegato Riccardo Riccardi – sono state effettuate mille 674 prenotazioni di cui 561 a Pordenone, 560 a Udine, 320 a Cattinara, 170 a Monfalcone e 63 a Tolmezzo». Vale la pena di ricordare come questa prima fase di vaccinazione sia riservata, come da disposizioni ministeriali, al personale del sistema sanitario regionale, a quello del privato accreditato, ai liberi professionisti, a chi, per qualsiasi motivazione, lavora all'interno delle case di riposo oltre che agli ospiti delle strutture stesse.

QUALI SONO LE PROCEDURE

La Direzione regionale Salute ha pensato a un sistema misto, e integrato, per consentire a chi ne ha diritto di riservare il proprio "slot" all'interno del piano vaccinale targato Friuli Venezia Giulia. I dipendenti del sistema sanitario regionale, quelli del privato accreditato e i liberi professionisti possono prenotarsi utilizzando direttamente tutti i canali attivi a disposizione – G2, Order-entry, Cup-web, farmacie e call center (0434/223522 scegliendo l'opzione numero 7) – oppure possono rivolgersi al proprio coordinatore, o direttore, di struttura.

Gli operatori delle case di riposo, invece, devono prenotarsi in uno dei cinque punti vaccinali istituiti nei presidi ospedalieri di Pordenone, Udine, Tolmezzo, Monfalcone e Trieste (Cattinara) al pari di un'ordinaria prestazione sanitaria tramite Cup, mentre per gli ospiti delle residenze per anziani saranno i responsabili delle strutture a raccogliere i consensi informati delle perso-

ne, oppure dei loro tutori, interessate alle vaccinazioni contattando, poi, l'Azienda sanitaria di riferimento che si occuperà di inviare un'apposita équipe medica. Le vaccinazioni nei cinque centri scelti dalla regione verranno effettuate, almeno inizialmente, soltanto in orario pomeridiano, in attesa di verificare il reale grado di adesione, e si svolgeranno nelle aree normalmente adibite, nel corso delle mattine, ai prelievi. Le singole squadre saranno composte da un medico e almeno cinque vaccinatori.

LE DOSI E IL POTENZIALE

Le prime fiale di vaccino Pfizer potrebbero arrivare in anticipo rispetto al previsto sia in Italia sia in Friuli Venezia Giulia al netto del maltempo. Oggi, infatti, è teoricamente prevista la consegna a Roma di 450 mila dosi complessive di cui 11 mila 700 voleranno fin-

no all'aeroporto di Rivolto da dove saranno poi trasferite a Udine – che si occuperà anche del loro stoccaggio a Tolmezzo e Monfalcone –, Trieste e Pordenone per essere quindi utilizzate a partire da domani.

Il tutto, però, tenendo in considerazione che la pioggia e la neve che si sta abbattendo sul centro Europa potrebbero spostare di una manciata di giorni la consegna in regione delle fiale con l'avvio delle operazioni spostato, quindi, a giovedì 31 dicembre. L'obiettivo ministeriale, in ogni caso, prevede che le 50 mila 960 dosi di prodotto Pfizer destinate, al momento, al Friuli Venezia Giulia, e in grado di immunizzare 25 mila 47 persone, debbano essere utilizzate entro cinque settimane, quindi non più tardi

di inizio febbraio. Il potenziale di persone da vaccinare, secondo i calcoli della Regione, supera le 56 mila unità di cui la fetta maggiore ricade, ovviamente, all'interno del personale del sistema sanitario del Friuli Venezia Giulia che raggruppa, a vario titolo, più o meno 13 mila dipendenti. A seguire ci sono gli ospiti delle case di riposo – 10 mila 755 – e gli operatori delle stesse – 7 mila 925 –, senza dimenticare il personale pubblico della sanità impiegato negli ospedali e pari a 7 mila dipendenti. Nell'elenco, quindi, ci sono medici, infermieri e operatori del privato accreditato – 3 mila – il personale che lavora in appalto – 2 mila 600 – i medici convenzionati – 2 mila 500 – gli studenti delle professioni sanitarie – 2 mila – quelli di medicina – mille 700 – i dipendenti delle farmacie – mille 500 –, il personale in appalto dei nosocomi del Friuli Venezia Giulia – mille 400 – e infine 3 mila persone tra sanità privata, specializzandi e varie convenzioni.

PFIZER E ALTRI VACCINI

Il vaccino che verrà inoculato a partire dai prossimi giorni – dopo l'anteprima di dome-

nica a Palmanova – è quello targato Pfizer-Biontech, cioè l'unico ad aver ottenuto il via libera all'utilizzo sugli esseri umani da parte dell'Ema europeo e dell'Aifa italiano.

È un prodotto che richiede basse temperature per la conservazione tanto che viene distribuito nei centri vaccinali in contenitori termici di spedizione che possono anche essere utilizzati per lo stoccaggio temporaneo. I flaconcini di siero devono essere conservati in congelatore a una temperatura compresa tra -90 e -60 gradi nella loro confezione origina-

Due inoculazioni a distanza di 21 giorni producono una copertura del 95%

le per proteggere il medicinale dalla luce. Una volta scongelato, il vaccino deve essere diluito e utilizzato immediatamente.

Tuttavia, i dati sulla stabilità in uso hanno dimostrato che il prodotto non diluito, una volta estratto dal congelatore, può essere conservato prima dell'utilizzo fino a cinque giorni a una temperatura compresa tra 2 e 8 gradi e fino a 2 ore a una temperatura superiore agli 8 gradi, ma inferiore ai 30. Dopo la diluizione, quindi, il vaccino va tassativamente conservato tra i 2 e i 30 gradi e utilizzare entro e non oltre le 6 ore. L'efficacia del è garantita, secondo l'Ema, nel 95% dei casi, ma soltanto a una settimana di distanza dalla seconda dose che va somministrata almeno 21 giorni dopo la prima inoculazione.

Il 6 gennaio, inoltre, l'Ema dovrebbe autorizzare l'utilizzo anche del siero di Moderna, basato su due iniezioni a distanza di un mese e con un'efficacia sempre del 95%, ma più facilmente trasportabile visto che necessita di una temperatura di -20 gradi. Il vero vaccino su cui punta l'Italia, che tuttavia è in ritardo rispetto ai concorrenti per quanto dalle ultime informazioni si spera in

Data: 29.12.2020 Pag.: 1,5
Size: 1059 cm2 AVE: € 31770.00
Tiratura: 43843
Diffusione: 36620
Lettori: 231000



un possibile ok a metà gennaio, è quello di Oxford-Astrazeneca – con una possibile copertura attorno al 90% – dalla quale dovrebbe arrivare il quantitativo maggiore di dosi per il nostro Paese, oltre 40 milioni. Rispetto agli altri due prodotti, inoltre, non soltanto costa meno, ma soprattutto è più facilmente gestibile considerato come debba essere conservato a una temperatura compresa tra 2 e 8 gradi. —

LA CAMPAGNA VACCINALE IN FRIULI VENEZIA GIULIA

DATA DI AVVIO	30 DICEMBRE 2020
LUOGHI PER LE VACCINAZIONI	Ospedali di Udine, Trieste, Pordenone, Tolmezzo e Monfalcone
DOSI DESTINATE AL FRIULI VENEZIA GIULIA NELLA PRIMA FASE	50.960
DOSI IN ARRIVO OGGI IN FRIULI VENEZIA GIULIA	11.700

COME PRENOTARSI PER LE VACCINAZIONI

Operatori del Sistema sanitario regionale, del privato accreditato, del sistema privato e liberi professionisti della sanità del Fvg

62
Order entry
Cup Web
Farmacie
Call Center

Contattando il proprio coordinatore/direttore

Operatori sanitari socio-sanitari e personale delle strutture residenziali per anziani

Prenotazione in uno dei cinque presidi per le vaccinazioni, cioè Udine, Trieste, Pordenone, Tolmezzo e Monfalcone come una normale prestazione sanitaria tramite Cup

Ospiti delle case di riposo

I responsabili dovranno raccogliere i consensi informati degli ospiti e comunicare all'Azienda di riferimento le richieste. Le vaccinazioni avverranno direttamente nelle case di riposo

CATEGORIE POTENZIALMENTE VACCINABILI NELLA PRIMA FASE

Sanità privata	1.000
Personale in appalto	2.600
Personale vario del Ssr	13.000
Croci convenzionate	1.000
Medici convenzionati	2.500
Medici specializzandi / Ceformed	1.000
Operatori Cra/Rsa	7.925
Ospiti Cra/Rsa	10.755
Personale delle farmacie convenzionate	1.500
Personale in appalto degli ospedali	1.400
Personale del Ssr degli ospedali	7.000
Personale della sanità privata accreditata	3.000
Studenti di medicina	1.700
Studenti delle professioni sanitarie	2.000
Totale potenziale	56.380

TIPOLOGIE DI VACCINO

	Via libera Ema/Aifa	Copertura	Conservazione	Costo
Pfizer/Biontech	Già ottenuto	95% a due dosi	Tra -60° e -90°	Oltre 20 euro
Moderna	Atteso 6 gennaio	94,5% a due dosi	Tra -20° e 8°	16,50 euro
AstraZeneca	Forse metà gennaio	Tra 62% e 90%	Tra 2° e 8°	2,80 euro



Data: 29.12.2020 Pag.: 2
Size: 201 cm2 AVE: € 6030.00
Tiratura: 43843
Diffusione: 36620
Lettori: 231000



A UDINE TEMPI RIDOTTI

Dopo il tampone, macchinario invia l'esito a medici e pazienti

UDINE

Ridurre i tempi d'attesa ricevendo online – nell'arco di qualche ora – l'esito del tampone effettuato. È questa la novità introdotta dal nuovo macchinario "Point of care test" (Poc) che il Dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale (Asufc) ha iniziato a sperimentare in questi giorni a Udine e che il vicegovernatore con

delega alla salute del Friuli Venezia Giulia Riccardo Riccardi ha visto all'opera ieri nel corso di una visita alla struttura friulana. Accompagnato dal direttore generale di Asufc Massimo Braganti, dal direttore del Dipartimento di prevenzione Giorgio Brianti, dal direttore

di servizio Manlio Palei e dal direttore socio-sanitario di Asufc Denis Caporale, l'esponente dell'esecutivo ha potuto vedere da vicino il funzionamento della nuova apparecchiatura e apprezzare le modalità operative del personale impiegato nell'effettuazione dei tamponi.

«Il Poc – ha spiegato Riccardi – è uno strumento importante nel percorso della riduzione dei tempi d'attesa e d'inserimento dell'esito nella banca dati della Regione. Una volta che il personale ha eseguito il tampone, la "processazione" è compiuta direttamente

dall'apparecchiatura che invia l'esito alla microbiologia dove

un medico valida il dato. Quest'ultimo poi passa direttamente nel sistema che raccoglie gli esiti di tutti i test eseguiti in regione (Sesamo) e al quale può accedere il cittadino per conoscere, nell'arco di qualche ora dall'effettuazione, il risultato del proprio tampone. Ciò permette non solo di velocizzare il processo di refertazione, ma soprattutto di ridurre i tempi legati all'inserimento dei valori nel sistema. Oltre a ciò, si limitano i disagi alle persone che si sottopongono ai tamponi, cercando di dare risposte efficienti e veloci».

Riccardi ha poi visitato il centro che smista le chiamate provenienti dal numero unico regionale Covid. —



L'assessore Riccardi in visita ieri al Dipartimento di Udine



PARLA LA DIRETTRICE

Anziani da difendere: un percorso necessario

Spilimbergo: casa di riposo Covid free fino al 15, poi un focolaio
«Non abbiamo coronato il sogno, adesso però il vaccino»

Donatella Schettini / PORDENONE

Guardava al calendario e alle date annunciate per l'arrivo del vaccino Lucia Cozzi, presidentessa dell'azienda dei servizi alla persona di Spilimbergo: si augurava di arrivare all'appuntamento con la casa di riposo Covid-free per poter contare sulla barriera creata dal farmaco. «Io ci speravo - ha raccontato -, invece il focolaio è partito il 15 dicembre e non abbiamo potuto coronare questo sogno».

Alla casa di riposo di Spilimbergo, all'inizio dell'emergenza, poco più di dieci giorni fa, c'erano 189 ospiti: in questo periodo si sono registrate 146 positività, con 6 decessi. Nove persone sono state ricoverate in ospedale e ieri altri tre ospiti sono stati trasferiti in Rsa a Maniago perché necessitano di osservazione.

Venerdì scorso sono stati sottoposti a tampone gli operatori della struttura, infermieri, operatori socio sanitari e personale di cucina: ne sono stati trovati positivi altri 11, che hanno portato il numero complessivo a 48 sul 175.

Cozzi crede eccome nel vaccino: «Penso che sia fondamentale sia per gli ospiti che per gli operatori». Il presidente della Asp spilimberghese ha sottolineato anche una criticità che si è manifestata in questa seconda fase della epidemia, oltre naturalmente al contagio tra gli ospiti: «Non si positivizzano soltanto gli ospiti, ma anche gli operatori e questo mette le strutture sotto stress. Adesso ho visto che con le vaccinazioni di massa per il personale sanitario si partirà il 30 dicembre ma pur-



Lucia Cozzi

«Mi ha colpito vedere stare male persone che fino al giorno prima nulla avevano»



La casa di riposo di Spilimbergo

troppo noi in questa fase non potremo fare niente».

Cozzi si è confrontata con i tecnici del dipartimento di prevenzione dell'Asfo (Azienda sanitaria del Friuli occidentale) per capire cosa fare e come procedere, ma è stato consigliato di attendere che finisca l'epidemia: «Le indicazioni regionali sono quelle di vaccinare gli operatori e gli anziani - ha proseguito -, ma dobbiamo

superare l'emergenza. Noi siamo a metà del guado: il focolaio è partito 13 giorni fa e credo ci aspettino altrettanti giorni, almeno, di grossa difficoltà».

La stessa presidente ha deciso di ricorrere alla profilassi: «Io mi vaccinerò - ha assicurato -. Bisogna creare una barriera al virus e più siamo vaccinati più forte potrà essere questa barriera».

Nella struttura, intanto, si pensa a superare l'emergenza: «Gli ospiti in questo momento sono molto preoccupati - ha aggiunto la presidentessa della Asp di Spilimbergo -, vedono che ci stiamo dando tanto da fare, ma non credo abbiano la possibilità di percepire l'importanza della vaccinazione».

Natale, nella struttura, è passato senza visite, con il lavoro di alcuni volontari che l'azienda sanitaria ha autorizzato e il collegamento con il parroco di Spilimbergo che è stato gradito. Un volontario si è preso l'impegno di fare telefonare gli ospiti con meno dimestichezza con il cellulare: 37 le chiamate per la gioia di tutti.

Ieri due medici, uno dell'Asfo e uno dell'Usca (Unità speciale di continuità assistenziale) hanno visitato gli ospiti.

«La cosa che mi ha fatto più male - ha concluso Cozzi - è vedere persone che stavano bene e che, nel giro di pochi minuti, hanno cominciato a stare molto male e a peggiorare velocemente».

Una deriva tutt'altro che conclusa, purtroppo, e una speranza, quella del vaccino, in cui confidare per un futuro finalmente meno angoscioso. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data: 29.12.2020 Pag.: 4
Size: 335 cm2 AVE: € 10050.00
Tiratura: 43843
Diffusione: 36620
Lettori: 231000



RISALE IL NUMERO DEI DECESSI

Terapie intensive alleggerite più ricoveri negli altri reparti

Scende il numero dei ricoverati in terapia intensiva (da 58 a 56), ma aumenta quello di pazienti in altri reparti. Resta purtroppo elevato il numero dei decessi: 27 in tutto, 18 registrati ieri e 9 dei giorni precedenti. In Friuli Venezia Giulia sono stati rilevati 272 nuovi contagi su 2571 tamponi (pari al 10,5%), di cui 683 da test rapidi antigenici. I decessi, come detto, sono invece 18, a cui si aggiungono altri 9 verificatisi nei giorni precedenti. I ricoveri nelle terapie intensive scendono a 56 mentre quelli in altri reparti ammontano a 645 unità. Lo comunica il vicegovernatore con delega alla Salute, Riccardo Riccardi. Le persone risultate positive al virus in regione dall'inizio della pandemia sono in tutto 49.140.

I decessi complessivamente ammontano a 1.591, con la seguente suddivisione territoriale: 440 a Trieste, 719 a Udine, 332 a Pordenone e 100 a Gorizia. I totalmente guariti sono 33.447, i clinicamente guariti 704, mentre le persone in isolamento sono diminuite raggiungendo quota 11.411. Sono tredici i casi di positività tra le persone ospitate nelle strutture residenziali per anziani, mentre stati registrati quattro casi di contagio tra gli operatori sanitari all'interno delle stesse. Sul fronte del Sistema sanitario regionale (Ssr) da registrare nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale le positività al Covid di sette infermieri e tre medici; nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliana Isontina di un infermiere.

Da rilevare anche il caso di un Oss al Burlo Garofolo di Trieste. Infine, si registra la positività al virus di una persona rientrata dalla Serbia.

Resta molto grave la situazione dell'epidemia in Veneto. Sono 2.782 i nuovi casi di positività al coronavirus registrati nelle ultime 24 ore in Veneto, che portano a 243.434 il totale dei contagiati dall'inizio della pandemia. Il dato emerge dal Bollettino regionale, che segnala 69 vittime in più rispetto a domenica, che portano il totale a 6.107. Cresce la pressione sui reparti ospedalieri non critici, con 3.007 ricoverati, 77 in più rispetto a ieri; nelle terapie intensive ci sono 4 pazienti in meno, per un totale di 387 ricoverati. «In Veneto la situazione è as-

solutamente seria, il Covid è un incubo. Ma da qui al leggere i dati senza la necessaria consapevolezza, ce ne corre». Così il governatore del Veneto Luca Zaia ha illustrato gli ultimi sviluppi della situazione. «Passiamo tutti i giorni per la regione con il maggior numero di contagi - dice - il primo giorno che ci siamo presi il primato avevamo fatto circa 60 mila tamponi tra rapidi e molecolari. I contagiati erano 3.000, quindi il 5%. In quello stesso giorno, la regione che passava per la migliore aveva trovato 40 positivi su 400 tamponi. Il che significa il 10%: il doppio». «Noi da sempre - dice ancora - facciamo un gran numero di tamponi rapidi. Che però non possono essere inclusi nella statistica». —

I CONTAGI IN REGIONE

TOTALI	49.140 (+272)	TAMPONI	2.571 (+1.071)
RICOVERATI	701 (+17)	DECESSI	1.591 (+27*)



TS	10.193 (+70)	PN	10.149 (+41)
UD	21.263 (+133)	GO	5.744 (+25)

Data: 29.12.2020 Pag.: 6
Size: 289 cm2 AVE: € 8670.00
Tiratura: 43843
Diffusione: 36620
Lettori: 231000



Sindacati e sinistra contro il piano-vaccini

Anaao-Assomed, Pd e Honsell bocchiano il lavoro della Regione. La replica: l'obiettivo è una copertura rapida e veloce

Mattia Pertoldi / UDINE

Il sindacato dei medici e dirigenti sanitari del Friuli Venezia Giulia, assieme al centrosinistra, critica le modalità con cui la Regione ha avviato la campagna vaccinale con la Direzione Salute che rimanda al mittente le accuse e così a poche ore dall'apertura delle prenotazioni – quasi mille 700 nella prima mezza giornata di via libera alle adesioni – e all'avvio della fase vera e propria di immunizzazione si alzano le polemiche.

«Anaao-Assomed» scrive la segreteria regionale dell'associazione – è senza se e senza ma a favore delle vaccinazioni anti-Covid. Ma non possiamo tacere sulle discutibili modalità con cui la campagna vaccinale è stata iniziata in Friuli Venezia Giulia. Domenica pochi «fortunati» sono stati convocati a Palmanova e a favore di telecamere e di giornalisti hanno ricevuto la prima dose del vaccino. Evidente la volontà di avere testimonials eccellenti per facilitare l'adesione alla campagna anti-Covid, ma l'associazione dei medici dirigenti del servizio sanitario pubblico avrebbe senza dubbio scelto personale esposto in prima linea nei reparti e nel-

le strutture a diretto contatto con i pazienti positivi al Covid. Non certo chi è lontano da quei luoghi». Per l'associazione, poi, «non sono state rese note» le priorità per le vaccinazioni. «Al Burlo Garofolo e al Cro di Aviano – si continua – non risulta nessuna comunica-

Scelte

Nel mirino sono finiti i criteri utilizzati per prenotarsi nella prima fase della campagna

zione ufficiale. A Udine soltanto una promessa verbale di apertura di agende per la prenotazione. A Trieste e Gorizia una vergognosa circolare interna informa il personale che le prenotazioni potranno essere fatte tramite Cup o call center o farmacie abilitate. Chi prima prenota prima potrà vaccinarsi. Alla faccia dei criteri di priorità, con inconcepibili perdite di tempo per medici e infermieri che fuori orario di servizio dovrebbero prenotare un servizio che spetterebbe d'ufficio alle direzioni aziendali. Protestiamo per questo e chiediamo ufficialmente il ritiro di tale circolare. Se questo è

il grado di considerazione per il personale che ha combattuto oltre ogni limite la pandemia, riteniamo che l'assessore Riccardo Riccardi e la Direzione centrale Salute debbano invertire la rotta».

A fianco dell'associazione Anaao-Assomed si è schierato immediatamente il Pd prima con Cristiano Shaurli che ha chiesto «di ascoltare subito l'allarme dei medici, sul fronte in tutti questi mesi, e la loro preoccupazione per come andrà avanti la vaccinazione in questa regione», e poi Mariagrazia Santoro per la quale adesso «dopo l'avvio delle vaccinazioni anti-Covid ci aspettiamo le risposte a operatori e cittadini», ma anche Furio Honsell di Open-Sinistra Fvg che ha chie-

sto di «informare la popolazione su tempi e modi della profilassi». E se il segretario della Funzione pubblica della Cgil di Udine Andrea Traunero ha inviato una lettera chiedendo di essere «informati con urgenza sui contenuti e sulle tempistiche del piano vaccinale elaborato dall'AsuFc», ad Anaao-Assomed ha risposto Giuseppe Tonutti, direttore generale dell'Arcs.

«Ricordo – ha detto – che le

agende sono state aperte all'orario previsto e le richieste possono essere compiute con più modalità. Il personale dipen-

dente del sistema sanitario regionale durante il normale servizio può prenotare autonomamente l'appuntamento utilizzando il sistema G2 oppure rivolgersi al proprio reparto, mentre i privati, i convenzionati e gli operatori delle residenze per anziani possono prenotare la vaccinazione utilizzando oltre 400 farmacie. A questo si aggiunge la possibilità di utilizzare il call center regionale all'interno del quale è stata dedicata un'apposita linea riservata alle prenotazioni del personale sanitario. La nostra è una vera e propria lotta contro il tempo, il cui obiettivo è quello di vaccinare, nel minor tempo possibile, le categorie più a rischio e coloro che devono prendersi cura dell'intera popolazione. In questa corsa è possibile imbattersi in alcune difficoltà che possono però essere superate con il sostegno e il supporto di tutti. Il vaccino verrà garantito a tutti gli operatori nel minor tempo possibile in relazione alle forniture provenienti dalla gestione commissariale». —

Data: 29.12.2020 Pag.: 20
Size: 344 cm2 AVE: € 10320.00
Tiratura: 43843
Diffusione: 36620
Lettori: 231000



IL CASO

Un paziente infetta medici e infermieri chiuso il reparto di Cardiologia

Un altro focolaio dopo quello registrato alla fine di ottobre
Positivi una dozzina di dipendenti, ricoverati trasferiti

Alessandro Cesare

Nuovo focolaio Covid nel reparto di cardiologia del Santa Maria della Misericordia di Udine. L'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale è stata costretta a chiudere l'unità coronarica in seguito al contagio di 3 medici e di una decina di infermieri. Era già accaduto alla fine di ottobre.

Questa volta il virus è stato portato in reparto da un paziente, che l'ha trasmesso al personale sanitario in servizio negli ultimi giorni. L'Asu-Fc ha quindi fatto scattare i protocolli con la quarantena per medici e infermieri, il tampone per i famigliari più stretti e per i contatti più re-

centi, e con la sanificazione degli spazi del reparto, che per qualche giorno resterà chiuso (i pazienti saranno trasferiti altrove fino alla conclusione delle operazioni).

Nessun commento arriva dall'AsuFc, che si trova a dover far fronte a un focolaio nell'unità coronarica per la seconda volta in pochi mesi.

Ecco perché tra gli addetti ai lavori c'è chi storce il naso e punta il dito contro l'organizzazione del reparto.

Il problema starebbe nella promiscuità dei percorsi tra pazienti Covid e no Covid, che farebbe aumentare il rischio di trasmissione del vi-

rus tra i pazienti. Una criticità che riguarda la cardiologia ma non solo quella, visto che chi lavora al Santa Maria della Misericordia segnala problemi anche nelle aree mediche. Anche qui, infatti, ci sarebbe una commistione tra pazienti affetti dal coronavirus e quelli non positivi.

Torna d'attualità, quindi, la questione di com'è stata gestita la struttura sanitaria udinese durante questa seconda ondata, con alcune precauzioni che non sarebbero state prese nella maniera corretta. Da qui il rischio di focolai interni ad alcuni reparti.

A fine ottobre, in cardiolo-

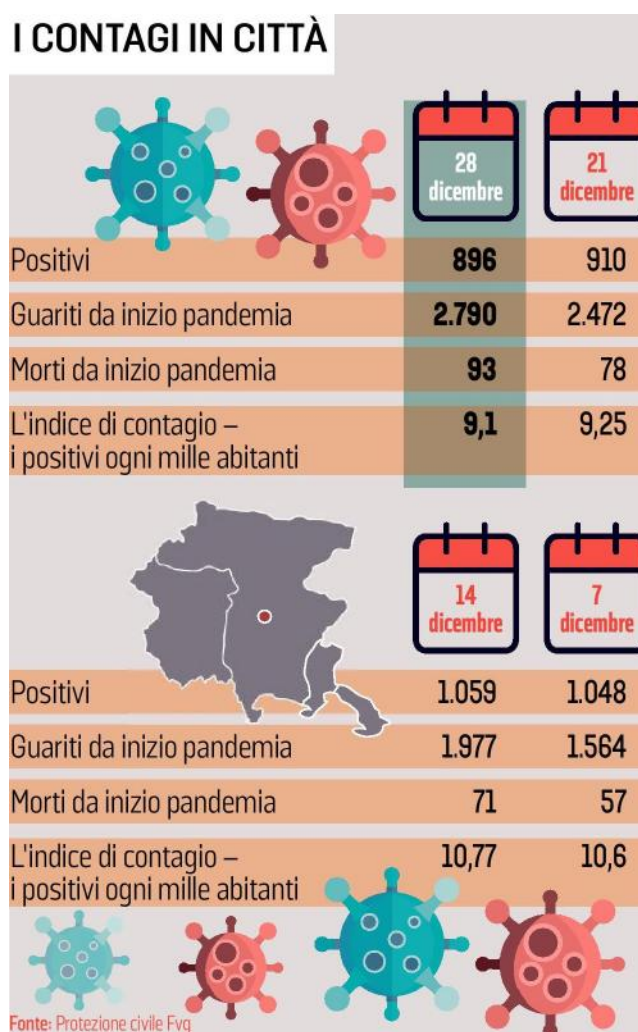
gia, furono 9 i positivi al Covid tra pazienti e personale sanitario, oggi sono 12. L'operatività del reparto, per i casi più urgenti, non subirà rallentamenti, ma qualche disagio non mancherà per degenti e per il personale in servizio, già costretto, quest'ultimo, a uno stress non da poco a causa della seconda ondata del virus.

Ritmi incalzanti che spesso rischiano di far calare il livello di attenzione da parte del personale, con le probabilità di commettere una leggerezza (magari proprio nella gestione di pazienti Covid e no Covid) che possono aumentare.—

Data: 29.12.2020 Pag.: 20
Size: 344 cm2 AVE: € 10320.00
Tiratura: 43843
Diffusione: 36620
Lettori: 231000



I CONTAGI IN CITTÀ



Data: 29.12.2020 Pag.: 20
Size: 73 cm2 AVE: € 2190.00
Tiratura: 43843
Diffusione: 36620
Lettori: 231000



NUOVO MACCHINARIO

Risposte rapide a chi esegue il tampone

Ridurre i tempi di attesa, ricevendo online nell'arco di qualche ora l'esito del tampone. Si può grazie al nuovo macchinario «Point of care test» (Poct) che il Dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale ha iniziato a sperimentare in questi giorni a Udine e che il vice-governatore con delega alla salute del Friuli Venezia Giulia, Riccardo Riccardi, ha visto all'opera ieri durante una visita. Il Poct è uno strumento importante nel percorso della riduzione dei tempi di attesa e di inserimento dell'esito nella banca dati della Regione. Una volta che il personale ha eseguito il tampone, la processazione viene compiuta direttamente dall'apparecchiatura che invia l'esito alla microbiologia dove un medico valida il dato. Quest'ultimo poi passa direttamente nel sistema che raccoglie gli esiti di tutti i test eseguiti in regione (Sesamo) e al quale può accedere il cittadino per conoscere, nell'arco di qualche ora dall'effettuazione, il risultato del proprio tampone. Ciò permette non solo di velocizzare il processo di refertazione, ma soprattutto di ridurre i tempi legati all'inserimento dei valori nel sistema e di limitare i disagi alle persone che si sottopongono ai tamponi.-

Data: 29.12.2020 Pag.: 20
Size: 164 cm2 AVE: € 4920.00
Tiratura: 43843
Diffusione: 36620
Lettori: 231000



IL BILANCIO

Aumentano i morti: passano da 78 a 93 in una settimana

Rallenta il numero di positivi al coronavirus in città. Stando all'ultimo aggiornamento dei dati diffuso dalla Protezione civile Fvg, Udine, al 28 dicembre, conta 896 positivi, 14 in meno rispetto alla settimana precedente, quando ci si era fermati a 910. Per la seconda settimana consecutiva, quindi, non viene superata quota mille contagiati, e questa è certamente una buona notizia. Preoccupa, invece, il numero dei decessi, passati da 78 a 93.

Scende di qualche punto l'indice di contagio (le persone positive ogni mille abitanti), che dal 9, 25 di sette gior-

nifasi si assesta a quota 9, 1. Sale, invece, il numero di guariti, che passa da 2.472 a 2.790.

Dando un'occhiata all'andamento della seconda andata, pare che il peggio sia passato, con la curva dei contagi che ha iniziato, lentamente, a scendere. L'auspicio è che gli ultimi giorni di zona rossa, possano contribuire a far scendere ulteriormente i positivi.

Cauti il sindaco Pietro Fontanini: «Gli ultimi dati forniti dalla Protezione civile regionale sulla situazione dei contagi nel comune di Udine – afferma – mostrano un incremento dei guariti e una diminuzione del numero dei positivi, ma non nella misura che

speravamo. Il virus riesce a contagiare ancora troppe persone e provoca ancora troppe

vittime». Il primo cittadino non nasconde una certa preoccupazione sull'andamento della pandemia in città. «Questi dati ci devono indurre a continuare a rispettare sempre le misure di distanziamento – sottolinea Fontanini – per salvaguardare la salute di tutti, specialmente delle persone più fragili». Il sindaco ricorda le principali precauzioni da prendere per limitare al massimo il rischio di contagio: «Quando usciamo dobbiamo usare una protezione naso-bocca, mantenere una distanza di almeno un metro

dalle altre persone e igienizzare le mani con attenzione».

Il virus si sta accanendo in maniera più violenta su Udine in questa seconda ondata rispetto alla prima. Basta un dato per capirlo: il picco della prima fase della pandemia in città si è toccato il primo aprile, quando le persone positive sono risultate 114. Il livello massimo di contagiati in questa seconda fase, invece, risale al 30 novembre, con 1.129 positivi. Quasi dieci volte tanto, e non a caso nelle ultime settimane, a causa dei tanti ricoveri Covid, anche il pronto soccorso del Santa Maria della Misericordia è stato messo a dura prova. —

Data: 29.12.2020 Pag.: 21
Size: 293 cm2 AVE: € 8790.00
Tiratura: 43843
Diffusione: 36620
Lettori: 231000



Un uomo di Cordovado chiede aiuto al Presidente della Repubblica
«Ho scritto a fine ottobre, a dicembre finalmente il trapianto di midollo»

Lettera a Mattarella per fare operare la moglie «Gli altri ammalati sembrano dimenticati»

RENATOD'ARGENIO

La pandemia ha messo in ginocchio un sistema sanitario che in situazioni normali arancava. L'interruzione di molti servizi durante l'emergenza Covid rischia di aumentare la mortalità per cancro al seno e di altre patologie tumorali. «Indicativamente – spiegava a ottobre Giorgio Arpino, presidente della Lilt Udine – il 10 per cento in più. E ciò significherebbe il sacrificio di migliaia di altre donne e altri uomini, in aggiunta ai già drammatici numeri del 2019 sull'incidenza: solo in Italia ci sono stati 371 mila nuovi casi di tumori maligni (più di mille diagnosi al giorno) e sulla mortalità, contati gli oltre 179 mila decessi (490 al giorno)».

E proprio l'interruzione di alcuni servizi ha convinto A.B. di Cordovado a scrivere al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, chiedendo aiuto per la moglie, per i malati oncologici cronici. «Gentile Presidente le scrivo per evidenziarle come per

molti malati cronici questa crisi dovuta al Covid genera problemi di accesso alle cure e problemi alla sfera emotiva dei malati spegnendo i sogni ed allontanando le speranze di guarigione. Mia moglie, insegnante di scuola dell'infanzia, dal 2016 è ammalata di mieloma multiplo una neoplasia ematologica, questa malattia del sangue è considerata "rara" ed appartiene alla famiglia delle malattie leucemiche».

«In questi anni – scrive ancora A.B. – mia moglie si è sottoposta a trattamenti sperimentali ed a due trapianti autologhi di cellule staminali, da giugno-luglio attende un intervento di trapianto di midollo da donatore, il fratello. In questi anni abbiamo visto la grande umanità ed abnegazione del personale sanitario ed, anche, il forte interessamento del mondo della ricerca e delle case farmaceutiche che nel settore specifico stanno sperimentando con vari progetti le cosiddette Car-T, terapie geni-

che personalizzate che agiscono sul sistema immunitario».

«A gennaio 2020 le era stato proposto di entrare in un protocollo per la terapia Car-T a Bologna, la cosa non è andata in porto e ci hanno proposto il trapianto di midollo da fratello, inizialmente previsto per giugno/luglio. Dall'arrivo del Covid sembra che tutto sia sospeso. Gli ospedali hanno ridotto le attività dedicandosi agli interventi urgenti, i protocolli di ricerca sembrano rallentati, i media e le case farmaceutiche sembrano interessate solo al vaccino anti-covid. La malattia di mia moglie è subdola e da frequenti ricadute, i pazienti devono poter sperare e sognare un'altra opportunità, una nuova terapia, la possibilità di accedere alle cure Car-T. Per questo chiedo a Lei, Presidente, un aiuto per gli ammalati che, come mia moglie, in questo periodo di pandemia vedono allontanarsi le speranze di guarigione. Cordialmente».

La lettera inviata a fine ottobre trova risposta i primi di no-

vembre. Il prefetto di Pordenone, Domenico Lione, contattata A.B. per avere ulteriori informazioni sulla moglie. Il 18 dicembre, finalmente, in ospedale a Udine, il trapianto di midollo. «Ringrazio il Presidente ed il Prefetto. Oggi mia moglie è in isolamento a Udine. Ci vorranno quaranta giorni per capire se il trapianto ha funzionato. Speriamo vada tutto bene. Vorremmo riabbracciarla a fine gennaio».

A.B. conclude: «Nutro grande rispetto per tutti i sanitari che nel caso specifico stanno seguendo mia moglie. La mia richiesta di aiuto, in piena crisi Covid, ha come obiettivo quello di riportare al centro dell'attenzione la ricerca, la sperimentazione, i pazienti devono poter sperare e sognare un'altra opportunità, una nuova terapia, nel caso specifico la possibilità di accedere alle cure Car-T».

«Nutro grande rispetto per tutti i sanitari, ma tutti i malati hanno il diritto di sperare»



Il figlio infermiere della Centrale operativa del 118 scrive in ospedale
«Una struttura pubblica non dovrebbe respingere nessun paziente»

Malata oncologica non riesce a fare la risonanza magnetica perché positiva al Covid

LA PROTESTA

Ha bisogno di esami per cominciare un nuovo percorso terapeutico oncologico, ma è positiva al Covid e le è impossibile accedere a una struttura sanitaria pubblica. Nonostante la positività abbia superato i 21 giorni e, quindi, non è più considerata infettiva. È tutto scritto nella mail-denuncia firmata da Denis, infermiere della centrale operativa del 118, inviata il 23 dicembre ai reparti di Oncologia e di Neuro Radiologia.

«Due volte è stata richiesta una risonanza magnetica encefalo con mezzo di contrasto utile per una prognosi sulla malattia oncologica di mia madre. Utile dal punto di vista oncologico e utile dal punto di vista della terapia del dolore. L'esame è stato sempre annullato a causa della positività di mia madre al Covid-19. È positiva dal 2 dicembre, quindi come da certificazione del

dipartimento di Prevenzione di Gorizia, e come da indicazione del decreto ministeriale del 12 dicembre, anche se l'ultimo tampone eseguito il 21 dicembre risulta essere positivo non è infettiva e ha il benessere del dipartimento di prevenzione per uscire dalla quarantena». «Ieri – aggiunge al telefono Denis – l'Oncologia mi ha contattato per fissare la risonanza a domani. Oggi mia madre rifà il tampone, ma l'ospedale non sa se potrò andare dovesse risultare nuovamente positiva».

Ma torniamo alla mail: «Da sanitario non comprendo questa scelta. Esistono una moltitudine di modi in cui un qualsiasi reparto si può organizzare per gestire in sicurezza pazienti affetti da Covid, come io stesso faccio quotidianamente. Ciò detto, chiedo che l'esame sia riprogrammato in modo da poter organizzare un nuovo trasporto con ambulanza da Ronchi dei Legionari a Udine e rientro».

«Ho molta stima delle vo-

stre strutture ospedaliere e dei professionisti che vi lavorano e sono certo della vostra comprensione, ma come detto rimango basito dalla resistenza nel trattare pazienti positivi al Covid, che hanno comunque il medesimo diritto alle cure e alla diagnostica».

«A questa mail – racconta l'infermiere – hanno risposto primario e il vice del reparto di Oncologia, dicendosi "costernati per il disagio che abbiamo dovuto subire". Dal reparto di Neuro Radiologia, invece, non abbiamo ricevuto nessuna risposta. Trovo inammissibile – continua – che una persona positiva, superato il ventunesimo giorno di contagio, libera da quarantena, non possa accedere ad una struttura pubblica. Ma è inaccettabile anche che una persona seppur positiva non possa accedere a una struttura sanitaria pubblica. Forse l'organizzazione sanitaria regionale non ha capito che dovremo con-

vivere con questo virus ancora per molto tempo».

«Ho sempre sostenuto che fosse inverosimile l'informazione che il Covid causa ritardi diagnostici e conseguentemente terapeutici – conclude Denis –, invece ora mi trovo di fronte ad una realtà locale che, purtroppo, mi fa ricredere. I pazienti fragili sono lasciati molte volte a se stessi, il sistema sanitario è spesso assente o disorganizzato. Molti reparti, chi meglio chi peggio, trattano pazienti positivi, perché ovvio che anche i pazienti positivi continueranno ad avere le stesse patologie avuto fino ad oggi. Ed è quindi incredibile che a fine dicembre, la Neuro Radiologia non si sia organizzata per il trattamento di pazienti positivi facendo saltare addirittura due appuntamenti a mia madre».

«Mia madre non è più contagiosa: sono trascorsi 21 giorni dal primo tampone»



LA SITUAZIONE CONTAGI

Ondata di ricoveri, ospedali al completo Altre tredici vittime È corsa al vaccino

Già 561 le prenotazioni degli operatori sanitari: domani il via
Dal 4 gennaio la profilassi agli utenti delle case di riposo

Reparti ospedalieri ancora all'imite, tanti, troppi decessi – altri 13 nel triste elenco dei morti per Covid –, ma nel cuore e nella testa degli operatori sanitari e delle famiglie una piccola luce: il vaccino. Da domani e per i primi 4 giorni partirà la somministrazione al personale della sanità che si è prenotato: 561 i dipendenti dell'Asfo, record regionale. Dal 4 gennaio toccherà anche agli ospiti delle case di riposo.

Aveva 54 anni e lottava con un tumore, Michele Furlani, che ha ceduto dopo la positività al Covid. Risiedeva a Polcenigo, lascia la moglie Elena e le figlie ancora piccole. La famiglia e la fede hanno segnato profondamente la sua esistenza e in paese lo ricordano accanto al sindaco, nel portare la statua della Madonna l'8 settembre. È lui la vittima più giovane tra i deceduti registrati a

cavallo delle giornate di Natale, giornate che per molte famiglie sono state segnate dal dolore della perdita di un proprio caro. Domenica sera sono mancati due tra gli ospiti della casa di riposo di San Vito: Pierluigi Bertolo di 79 anni di Liguana e nonna Teresa, 101 anni. «Ogni nostro residente è una famiglia conosciuta, frequentata, cui ci legano ricordi e momenti di vita, soprattutto se gli anni trascorsi in Casa sono diversi. Allora ci stringiamo a loro, ancora una volta, più stretti che mai» è stato il messaggio della struttura.

Ieri la Regione ha comunicato che, sempre causa Covid, il 24 dicembre è mancata una donna di 93 anni di San Vito, il giorno di Natale un uomo di 84 anni di Aviano, tra il 26 e il 27 dicembre sono deceduti un uomo di 88 anni di Porcia, uno di 71 anni di Pasiano, una donna

di 81 anni di Sacile, una donna di 88 anni di Chions, una donna di 88 anni di Pordenone, donna di 96 anni di San Vito. Nell'elenco anche il dirigente comunale di Pordenone, residente a Cordenons, Maurizio Bianchet (62 anni). A ricordarlo ieri come un «mentore del volley» è stato anche l'infettivologo Massimo Crapis, segnato dalla perdita di un amico «a cui non siamo riusciti a salvare la vita». Tra i deceduti anche Armando Lucchini di 81 anni di San Quirino.

La situazione nei reparti ospedalieri è molto critica. Domenica giornata nera e ieri si sono raggiunti nuovamente i 185 posti letto occupati, con pazienti accolti in semintensiva per impossibilità a trasferirli (undici e tutti occupati i posti in rianimazione).

Se la situazione generale resta grave, il vaccino e la corsa che l'Azienda sanitaria sta facendo per pianificare la profilassi degli operatori offrono una speranza importante. Il 4 gennaio si partirà anche con la vaccinazione degli utenti delle case di riposo, iniziando da quelle dove il virus per ora è al confino: Pordenone, Morsano, Azzano, Sacile, Maniago. Osservata speciale San Vito – dove l'organizzazione per padiglioni ha comunque consentito di tenere sotto controllo la diffusione del Covid –, più critica la condizione a Spilimbergo. Qui, per far fronte alla mancanza di personale decimato dai contagi, sono arrivati operatori da altre strutture che hanno rinunciato alle ferie, dopo mesi di lavoro no stop. Sono loro i silenziosi eroi della sanità pordenonese. —



Si rivolge a Mattarella per far operare la moglie

Lettera inviata al presidente: «Quello che non è Covid viene dimenticato»
«Ho scritto a fine ottobre e a dicembre finalmente il trapianto di midollo»

RENATO D'ARGENIO

La pandemia ha messo in ginocchio un sistema sanitario che in situazioni normali arrancava. L'interruzione di molti servizi durante l'emergenza Covid rischia di aumentare la mortalità per cancro al seno e di altre patologie tumorali. «Indicativamente – spiegava a ottobre Giorgio Arpino, presidente della Lilt Udine – il 10 per cento in più. E ciò significherebbe il sacrificio di migliaia di altre donne e altri uomini, in aggiunta ai già drammatici numeri del 2019 sull'incidenza: solo in Italia ci sono stati 371 mila nuovi casi di tumori maligni (più di mille diagnosi al giorno) e sulla mortalità, contati gli oltre 179 mila decessi (490 al giorno)».

E proprio l'interruzione di alcuni servizi ha convinto A.B. di Cordovado a scrivere al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, chiedendo aiuto per la moglie, per i malati oncologici cronici. «Gentile Presidente le scrivo per evidenziarle come per

molti malati cronici questa crisi dovuta al Covid genera

«Nutro grande rispetto per tutti i sanitari, ma tutti i malati hanno il diritto di sperare»

problemi di accesso alle cure e problemi alla sfera emotiva dei malati spegnendo i sogni ed allontanando le speranze di guarigione. Mia moglie, insegnante di scuola dell'infanzia, dal 2016 è ammalata di mieloma multiplo una neoplasia ematologica, questa malattia del sangue è considerata «rara» ed appartiene alla famiglia delle malattie leucemiche».

«In questi anni – scrive ancora A.B. – mia moglie si è sottoposta a trattamenti sperimentali ed a due trapianti autologhi di cellule staminali, da giugno-luglio attende un intervento di trapianto di midollo da donatore, il fratello. In questi anni abbiamo visto la grande umanità ed abnegazione del personale sanitario ed, anche, il forte interesse del mondo della ricerca e delle case farmaceutiche

che nel settore specifico stanno sperimentando con vari progetti le cosiddette Car-T, terapie geniche personalizzate che agiscono sul sistema immunitario».

«A gennaio 2020 le era stato proposto di entrare in un protocollo per la terapia Car-T a Bologna, la cosa non è andata in porto e ci hanno proposto il trapianto di midollo da fratello, inizialmente previsto per giugno/luglio. Dall'arrivo del Covid sembra che tutto sia sospeso. Gli ospedali hanno ridotto le attività dedicandosi agli interventi urgenti, i protocolli di ricerca sembrano rallentati, i media e le case farmaceutiche sembrano interessate solo al vaccino anti-covid. La malattia di mia moglie è subdola e da frequenti ricadute, i pazienti devono poter

sperare e sognare un'altra opportunità, una nuova terapia, la possibilità di accedere alle cure Car-T. Per questo chiedo a Lei, Presidente, un aiuto per gli ammalati che, come mia moglie, in questo periodo di pandemia vedo

no allontanarsi le speranze di guarigione. Cordialmente».

La lettera inviata a fine ottobre trova risposta i primi di novembre. Il prefetto di Pordenone, Domenico Lione, contatta A.B. per avere ulteriori informazioni sulla moglie. Il 18 dicembre, finalmente, in ospedale a Udine, il trapianto di midollo. «Ringrazio il Presidente ed il Prefetto. Oggi mia moglie è in isolamento a Udine. Ci vorranno quaranta giorni per capire se il trapianto ha funzionato. Speriamo vada tutto bene. Vorremmo riabbracciarla a fine gennaio».

A.B. conclude: «Nutro grande rispetto per tutti i sanitari che nel caso specifico stanno seguendo mia moglie. La mia richiesta di aiuto, in piena crisi Covid, ha come obiettivo quello di riportare al centro dell'attenzione la ricerca, la sperimentazione, i pazienti devono poter sperare e sognare un'altra opportunità, una nuova terapia, nel caso specifico la possibilità di accedere alle cure Car-T». —

Data: 29.12.2020 Pag.: 46
Size: 231 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

**PASIANO**

Riserbo sull'ispezione a Casa Lucia Test per far rientrare gli operatori

Da oggi dovrebbero tornare al lavoro alcuni "negativizzati". Anche alcuni anziani sono guariti

Un lento rientro dell'emergenza Covid nella struttura per anziani Casa Lucia di Pasiano. L'emergenza personale dovrebbe progressivamente contrarsi così come buone notizie arrivano anche da alcuni utenti, che sono stati dichiarati negativi. Tutto questo all'indomani dell'ispezione dei carabinieri del Nas che hanno inteso accertare l'osservanza dei protocolli anti Covid acquisendo la relativa documentazione. Tale procedura, peraltro, sta avvenendo in diverse strutture sanitarie della Destra Tagliamento: a Casa Lucia le tensioni erano esplose però nelle ultime settimane e si sono manifestate anche con critiche da parte dei familiari di alcuni utenti.

Ieri è stato registrato il decesso di un ospite ricoverato all'ospedale di Pordenone: non era positivo al Covid, pertanto la morte è dovuta ad altre patologie.

Oggi saranno eseguiti numerosi test molecolari ed è probabile che alcuni degli utenti – il focolaio risale ai primi di dicembre – siano dichiarati negativi.

È probabile che anche l'emergenza personale rientri a stretto giro: una quindicina di dipendenti che saranno sottoposti oggi al test e quindi dovrebbero essere in rientro, come già avvenuto, in questi giorni, per un paio di infermieri. Gradualmente, quindi, dovrebbero rientrare tutti.

Attualmente Casa Lucia ha 48 posti letto "nominali" occupati su 60, avendo registrato otto decessi a causa del focolaio. Sono già quattro i pazienti dichiarati negativi, ma torneranno in struttura non appena le condizioni lo permetteranno, ovvero quando anche il numero di operatori disponibili sarà sufficiente da garantire una maggiore assistenza.

Tornando all'ispezione dei carabinieri del Nas, rispetto a sabato non ci sono stati sviluppi. Come riferito ieri, i militari del Nucleo antisofisticazioni e sanità di Udine si erano presentati a metà mattinata di sabato nella casa per anziani che sta vivendo uno dei momenti più difficili a causa

della pandemia, avevano verificato le procedure seguite in materia di protezione e prevenzione Covid nonché l'applicazione dei protocolli applicati a pazienti e operatori. Avevano inoltre prelevato alcuni documenti. L'ispezione – il cui esito è coperto da un fitto riserbo – si era conclusa nel pomeriggio.

I tempi dell'ispezione fanno pensare a una verifica a seguito delle richieste di alcuni parenti di ricoverati che avevano sollevato rilievi di presunta scarsa comunicazione, pasti freddi, assistenza ridotta all'osso. La stessa direzione della struttura intende accertare i motivi di tali "denunce" in un momento di massima emergenza. —